



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 80

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 26 aprile 2023

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	Pag.	5
<i>Plenaria</i>	»	7
2 ^a - Giustizia:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 18)</i>	»	17
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 19)</i>	»	17
<i>Plenaria</i>	»	18
3 ^a - Affari esteri e difesa:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 14)</i>	»	20
<i>Plenaria</i>	»	20
4 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 18)</i>	»	28
<i>Plenaria</i>	»	28
5 ^a - Programmazione economica, bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	32
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	39
7 ^a - Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 20)</i>	»	43
<i>Plenaria</i>	»	43
8 ^a - Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica:		
<i>Plenaria</i>	»	48

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

9 ^a - Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	64
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	74
10 ^a - Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	75
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	78

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

Mercoledì 26 aprile 2023

Sottocommissione per i pareri

18^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOSATO

La seduta inizia alle ore 16,20.

(592) Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2^a Commissione. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, dopo aver esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore CATALDI (*M5S*) chiede che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(602) Deputato FORMENTINI e altri. – Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul controllo e la marchiatura degli oggetti in metalli preziosi, con Allegati, fatta a Vienna il 15 novembre 1972, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, dopo aver esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(639) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia sulla delimitazione delle zone economiche esclusive, fatto a Roma il 24 maggio 2022, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, dopo aver esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(640) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note verbali concernente il rinnovo dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Libano del 21 giugno 2004, fatto a Beirut il 3 agosto 2021 e il 21 aprile 2022, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, dopo aver esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(641) Deputato FORMENTINI e altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova in materia di sicurezza sociale, con Allegato, fatto a Roma il 18 giugno 2021, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, dopo aver esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 16,30.

Plenaria**60^a Seduta**

Presidenza del Presidente

BALBONI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giuseppina Castiello.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(592) Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2^a Commissione. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE comunica che l'esame del disegno di legge in titolo è stato rimesso alla sede plenaria, su proposta del senatore Cataldi, dalla Sottocommissione per i pareri.

Il relatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*) riferisce sul disegno di legge in titolo, e propone di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Il senatore CATALDI (*M5S*) ritiene necessario un supplemento di riflessione, soprattutto con riferimento all'articolo 3 che, nel modificare l'articolo 380 del codice di procedura penale, consente l'arresto in flagranza obbligatorio anche in mancanza di querela. A suo avviso, sarebbe irragionevole tenere in stato d'arresto una persona, eventualmente innocente, anche se tra le parti non vi sono contrapposizioni.

Il PRESIDENTE obietta che l'arresto in flagranza obbligatorio è previsto solo nel caso in cui la persona offesa non risulti prontamente reperibile e comunque la querela deve essere presentata entro 48 ore dall'arresto.

In ogni caso, accogliendo la richiesta del senatore Cataldi, rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(552) PARRINI. – *Modifica alla legge 6 luglio 2012, n. 96, in materia di disciplina della Commissione per la verifica degli statuti e il controllo dei rendiconti dei partiti politici*
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 19 aprile.

Il PRESIDENTE comunica che, alla scadenza del termine, previsto per le ore 14 di oggi, mercoledì 26 aprile, sono stati presentati 17 emendamenti, pubblicati in allegato.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(170) GASPARRI. – *Ripristino della festività nazionale del 4 novembre*

(292) PARRINI. – *Istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate*

(312) MENIA e altri. – *Ripristino della festività nazionale del 4 novembre*

(390) Michaela BIANCOFIORE e Giovanna PETRENGA. – *Ripristino della festività del 4 novembre quale Festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate*

(392) Stefania PUCCIARELLI. – *Ripristino della festività nazionale del 4 novembre quale Giornata dell'Unità nazionale, delle Forze armate e dei veterani*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio. Adozione di un testo unificato)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 14 marzo.

Il relatore TOSATO (LSP-PSd'Az) dà conto degli esiti del lavoro svolto dal Comitato ristretto, che ha concluso i suoi lavori adottando un testo unificato, pubblicato in allegato, con il quale si intende celebrare, il 4 novembre, non più solo l'unità nazionale, ma anche le Forze armate, sancendo in via formale, quindi, una ricorrenza già riconosciuta.

Sottolinea che, sebbene vi fosse anche un orientamento favorevole al ripristino di un giorno festivo, si è preferito prevedere un rafforzamento delle celebrazioni già organizzate in quella giornata, a causa degli oneri finanziari che deriverebbero dalle maggiorazioni retributive connesse ai turni lavorativi del personale della pubblica amministrazione, ferme restando le ulteriori valutazioni sull'impatto sul PIL nazionale. L'articolo 2 del testo unificato prevede quindi che istituzioni nazionali, regionali e locali e istituti scolastici organizzino cerimonie, eventi, incontri sui temi dell'unità nazionale, della difesa della Patria, nonché sul ruolo delle Forze armate nell'ordinamento della Repubblica. Al riguardo, ricorda che, in sede di Comitato ristretto, si è convenuto di adottare tale formulazione, piuttosto che prevedere una mera facoltà.

Il senatore CATALDI (M5S) formula alcuni rilievi sul testo illustrato dal relatore. In primo luogo, per evitare che dall'attuale formulazione del-

l'articolo 2 discenda una sorta di obbligo, sarebbe preferibile prevedere una espressione meno cogente, per esempio un invito all'organizzazione di incontri e iniziative per il 4 novembre.

Inoltre, per la celebrazione delle Forze armate sarebbe forse più opportuno individuare una data diversa da quella del 4 novembre, in cui l'esercito italiano lanciò l'offensiva contro quello austro-ungarico, sia per tenere conto della sensibilità delle popolazioni italiane confinanti del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia, sia per sottolineare la valenza difensiva del ruolo delle Forze armate che, a suo avviso, discenderebbe dall'articolo 11 della Costituzione.

Il senatore MENIA (*FdI*) ritiene che il testo proposto dal Comitato ristretto abbia una mera valenza ricognitiva, in quanto, già attualmente, il 4 novembre si svolgono celebrazioni per l'unità nazionale e, in via di fatto, per le Forze armate. Per questo motivo, il disegno di legge n.312, a sua prima firma, intendeva ripristinare il giorno festivo.

Nel replicare al senatore Cataldi, precisa che il 4 novembre 1918 non vi fu un attacco dell'esercito italiano, ma cessarono le ostilità della Prima guerra mondiale. Con i successivi Trattati di pace, l'Italia raggiunse finalmente la propria unità nazionale, a coronamento del processo iniziato con il Risorgimento.

Ricorda, inoltre, che il 4 novembre era già previsto come giorno festivo, soppresso solo alla fine degli anni Settanta per motivi di austerità. Sottolinea, infine, che tra le festività nazionali, tutte molto recenti, come il 25 aprile e il 2 giugno, quella che ricorda il completamento dell'unificazione nazionale è sicuramente la più risalente nel tempo.

Si riserva, quindi, di presentare emendamenti volti al miglioramento del testo proposto dal Comitato ristretto.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) osserva che il Comitato ristretto ha dovuto prendere atto dell'eccessiva onerosità della proposta di ripristinare il 4 novembre come giorno festivo. Fa notare, inoltre, che altre ricorrenze molto significative per la storia del Paese – come il 27 gennaio, Giornata della memoria, il 10 febbraio, Giorno del ricordo, e il 9 maggio, Giorno della memoria dedicato alle vittime del terrorismo – sono celebrate in giorni non festivi.

Il PRESIDENTE propone quindi di adottare il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto come base per il seguito dell'esame e di fissare per le ore 16 di martedì 2 maggio il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,05.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 552

Art. 2.

2.1

MAIORINO, CATALDI

Al comma 1, lettera a), capoverso 3, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «La Commissione ha sede in Roma, presso le Camere, che provvedono ad assicurarne l'operatività attraverso le necessarie dotazioni strumentali.».

2.2

BARCAIUOLO

Al comma 1, lettera a), apportare le seguenti modificazioni:

a) *al capoverso 3.1, i primi due periodi sono sostituiti dai seguenti: «La Commissione è composta da cinque componenti, uno scelto fra i magistrati ordinari, uno fra i magistrati amministrativi e tre fra i magistrati contabili, con qualifica non inferiore a quella di consigliere di cassazione o equiparata. La Commissione è nominata, sulla base delle manifestazioni di interesse pervenute previo avviso pubblico dell'Ufficio di Presidenza del Senato, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.»;*

b) *al capoverso 3.2, la parola: «cinque» è sostituita dalla seguente: «sette», e l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Per la durata dell'incarico, i componenti della Commissione sono collocati in aspettativa dalle magistrature di appartenenza.»;*

c) *al capoverso 3.3, dopo le parole: «anzianità di ruolo,», sono aggiunte le seguenti: «che resta a carico dell'amministrazione di appartenenza,».*

2.3

MAIORINO, CATALDI

Al comma 1, lettera a), sopprimere il capoverso 3.3.

2.4

MAIORINO, CATALDI

Al comma 1, lettera a), capoverso 3.3, alle parole: «Ai componenti della Commissione» premettere le seguenti: «Fermo restando il limite fissato ai sensi dell'articolo 23-ter, comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214,».

2.5

MAIORINO, CATALDI

Al comma 1, lettera a), capoverso 3.3, apportare le seguenti modifiche:

- a) *sostituire la parola: «30» con la seguente: «15»;*
 - b) *sostituire la parola: «20» con la seguente: «10».*
-

2.6

GELMINI, SCALFAROTTO

Al comma 1, lettera a), dopo il capoverso 3.5, inserire il seguente: «3.5-bis. Nell'esercizio delle proprie funzioni istruttorie la Commissione può richiedere alle amministrazioni pubbliche, agli enti di diritto pubblico e agli enti partecipati da soggetti pubblici informazioni, dati, atti e documenti. Al fine di consentire alla Commissione lo svolgimento dei propri compiti istituzionali, le amministrazioni e gli enti di cui al periodo precedente assicurano alla medesima l'accesso a tutte le banche dati da loro costituite o alimentate».

2.7

MAIORINO, CATALDI

Al comma 1, lettera a), capoverso 3.6, dopo la parola: «merito» inserire le seguenti: «, indipendenza, esperienza».

2.8

SCALFAROTTO, GELMINI

Al comma 1, lettera a), capoverso 3.7, lettera b), dopo le parole: «partiti politici, personale» inserire le seguenti: «di ruolo».

2.9

MAIORINO, CATALDI

Al comma 1, lettera a), capoverso 3.7, lettera b), dopo la parola: «nonché» inserire le seguenti: «personale di comprovata onorabilità ed esperienza appartenente ai ruoli».

2.10

MAIORINO, CATALDI

Al comma 1, lettera a), capoverso 3.7, lettera c), dopo la parola: «personale» inserire le seguenti: «in possesso dei requisiti di professionalità, indipendenza ed imparzialità, richiesti per l'espletamento di specifiche funzioni,».

2.11

GELMINI, SCALFAROTTO

Al comma 1, lettera a), capoverso 3.7, lettera c), sopprimere le parole: «, rinnovabili per una sola volta».

2.12

BARCAIUOLO

Al comma 1, lettera a), capoverso 3.9, sostituire le parole: «ventisette unità» con le seguenti: «quattordici unità».

Conseguentemente sostituire l'Allegato 1, con il seguente:

«Tabella A

Dotazione organica complessiva della Commissione

AREA FUNZIONALE	NUMERO UNITÀ
Esperti senior	3
Esperti	7
Coadiutori	4
Totale	14

STRUTTURA

L'ufficio è composto da tre unità organizzative di primo livello, denominate Servizi, di seguito elencate con indicazione delle unità di personale di rispettiva assegnazione:

1. Servizio Segreteria del Presidente e della Commissione: 2 unità;
2. Servizio Affari generali e amministrazione del personale: 3 unità;
3. Servizio Affari legali, normativa e contenzioso: 3 unità;
4. Servizio Tenuta del registro e controllo degli statuti: 2 unità;
5. Servizio Controllo rendiconti: 4 unità».

2.13

SCALFAROTTO, GELMINI

Al comma 1, lettera a), capoverso 3.9, sostituire le parole: «nella tabella A allegata alla presente legge» con le seguenti: «nei regolamenti adottati dal Presidente, previo parere della Commissione stessa, e recanti le norme di organizzazione e di funzionamento dell'Ufficio. Nei primi cinque anni di attività, la dotazione di personale non potrà superare il limite di quindici unità. Decorso tale termine, la dotazione di personale non potrà superare complessivamente le ventisette unità».

Conseguentemente, sopprimere il comma 2 e la tabella A di cui all'allegato 1.

2.14

MAIORINO, CATALDI

Al comma 1, lettera a), dopo il capoverso 3.9, aggiungere il seguente: «3.10. La Commissione adotta e pubblica un codice di condotta per i propri membri ed il proprio personale al fine di assicurare il rispetto delle disposizioni in materia di conflitto di interessi, di trasparenza nella gestione ed amministrazione, nonché al fine di garantire che essi svolgano i propri compiti ed esercitino i propri poteri in modo indipendente ed imparziale.».

2.15

GELMINI, SCALFAROTTO

Al comma 1, lettera b), capoverso 3-ter sostituire le parole: «1 milione di euro» con le seguenti: «3 milioni di euro».

Conseguentemente, al comma 3, sostituire le parole: «1 milione» con le seguenti: «3 milioni».

Art. 3.**3.1**

SCALFAROTTO, GELMINI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il personale già in servizio presso la Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza ed il controllo dei rendiconti dei partiti politici da almeno cinque anni, alla data di entrata in vigore della presente legge, ha facoltà di transitare nei ruoli della Commissione per la verifica degli statuti e il controllo dei rendiconti dei partiti politici, con l'inquadramento economico e giuridico stabilito da apposito regolamento, adottato ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, e con riconoscimento del periodo di servizio già prestato presso la stessa e presso amministrazioni pubbliche e organi costituzionali ai fini delle progressioni economiche spettanti al personale di ruolo della Commissione».

3.2

GELMINI, SCALFAROTTO

Al comma 2, sostituire le parole: «è estesa a cinque anni» con le seguenti: «è estesa per ulteriori cinque anni».

TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I DDL NN. 170, 312, 390, 292, 392

NT

IL RELATORE

Istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate

Articolo 1.

1. La Repubblica riconosce il giorno 4 novembre come Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate.

Articolo 2.

1. Per celebrare la Giornata di cui all'articolo 1, in ciascuna provincia o ente territoriale di livello equivalente, secondo quanto previsto dalla legge 7 aprile 2014, n. 56, o dagli specifici ordinamenti degli enti locali delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, le istituzioni nazionali, regionali e locali e gli istituti scolastici di ogni ordine e grado promuovono e organizzano cerimonie, eventi, incontri, conferenze storiche, mostre fotografiche e testimonianze sui temi dell'Unità nazionale, della difesa della Patria, nonché sul ruolo delle Forze armate nell'ordinamento della Repubblica.

Articolo 3.

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate alla relativa attuazione vi provvedono con le sole risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Articolo 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Giustizia)**

Mercoledì 26 aprile 2023

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 18

Presidenza del Presidente
BONGIORNO

Orario: dalle ore 11 alle ore 11,40

AUDIZIONI INFORMALI DELL'AVVOCATO ISABELLA SPENDORE, RESPONSABILE DELL'AREA GIURIDICA E INTERNAZIONALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI, E, IN VIDEOCONFERENZA, DEL DOTTOR CARLO BARTOLI, PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI, NELL'AMBITO DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 81, 95, 466, 573 E 616 (DIFFAMAZIONE A MEZZO STAMPA E LITE TEMERARIA)

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 19

Presidenza del Presidente
BONGIORNO

Orario: dalle ore 11,40 alle ore 12

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria**42^a Seduta***Presidenza del Presidente***BONGIORNO**

La seduta inizia alle ore 12.

IN SEDE CONSULTIVA

(622) Deputati Francesco SILVESTRI e Stefania ASCARI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice LOPREIATO (*M5S*) illustra il provvedimento in titolo, assegnato per l'esame in sede primaria alla 1^a Commissione.

L'articolo 1 del provvedimento istituisce, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione bicamerale di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori, per la durata della XIX legislatura, con il compito di ricostruire la dinamica delle suddette scomparse, esaminare il materiale acquisito tramite le inchieste sia giudiziarie che giornalistiche, verificare la sussistenza eventuali condotte commissive od omissive che abbiano comportato ostacoli o ritardi tali da cagionare un allontanamento dalla ricostruzione veritiera dei fatti e, dunque, dall'accertamento delle relative responsabilità.

L'articolo 2 disciplina la composizione della Commissione, prevedendo che sia composta da venti senatori e venti deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di almeno un senatore per ciascun gruppo esistente al Senato e di almeno un deputato per ciascun gruppo esistente alla Camera. Recependo un'osservazione dell'omologa Commissione Giustizia, durante l'esame presso della Camera dei deputati è stato previsto l'obbligo per ciascun commissario di dichiarare alla Presidenza della Camera di appartenenza di non avere ricoperto o di non ricoprire ruoli nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta.

Di specifico interesse della Commissione Giustizia sono in particolare le disposizioni che disciplinano i poteri d'inchiesta della Commissione ed il regime di acquisizione degli atti e dei documenti (articoli 3 e 4).

L'articolo 3 estende l'applicazione degli articoli 366 e 372 del codice penale in merito alle audizioni a testimonianza e precisa che sono inopponibili eventuali segreti d'ufficio, professionali o bancari.

Con riferimento ai poteri ed ai limiti della Commissione, il provvedimento prevede che la Commissione proceda alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria e che non possa adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, ad eccezione dell'accompagnamento coattivo dei testimoni di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale (articolo 4, commi 1 e 2).

La Commissione ha la facoltà di ottenere documenti processuali dall'autorità giudiziaria ovvero da altri organi inquirenti. In particolare, ha facoltà di ottenere, nelle materie attinenti alle finalità dell'inchiesta, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e di documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e di documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia degli atti e dei documenti richiesti, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia sono coperti da segreto. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari (articolo 4, commi 3, 4 e 5).

La Commissione, ai sensi dell'articolo 4, comma 6, ha facoltà di acquisire da organi e uffici della pubblica amministrazione copie di atti e di documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti nelle materie attinenti alle finalità dell'inchiesta.

Con riferimento alla possibilità di richiedere lo svolgimento di accertamenti o l'acquisizione di documenti fuori del territorio dello Stato, il comma 9 dell'articolo 4 prevede infine che si applichino le pertinenti disposizioni del capo II del titolo III del libro XI del codice di procedura penale (in materia di rogatorie all'estero) e dei trattati internazionali. Al riguardo si ricorda che i procedimenti di rogatoria previsti dagli articoli 737 e seguenti del codice di procedura penale coinvolgono sia il Ministro di Giustizia, sia le autorità diplomatiche, sia le autorità straniere.

L'articolo 5 prevede infine il vincolo del segreto, sanzionato ai sensi dell'articolo 326 del codice penale, per i componenti la Commissione e per il personale, anche con riferimento alla diffusione di atti o documenti del procedimento d'inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Per quanto di competenza, non essendovi osservazioni da formulare, la relatrice propone l'espressione di un parere non ostativo.

Nessuno chiedendo di intervenire, previa verifica del numero legale, posta ai voti la proposta di parere risulta approvata.

La seduta termina alle ore 12,10.

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e difesa)

Mercoledì 26 aprile 2023

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 14

*Presidenza della Presidente
CRAXI*

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9,50

INCONTRO CON UNA DELEGAZIONE DI PARLAMENTARI DEL NETWORK «UNITED FOR UKRAINE»

Plenaria

27^a Seduta

*Presidenza della Presidente
CRAXI*

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Silli e per la difesa Perego Di Cremona.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

(613) Ratifica ed esecuzione del Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Senegal, fatto a Dakar il 4 gennaio 2018

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 12 aprile.

Il presidente CRAXI informa che sono pervenuti i pareri non ostativi, sul provvedimento in titolo, da parte delle Commissioni affari costituzionali e bilancio.

Nessun chiedendo di intervenire, previa verifica del numero legale, il PRESIDENTE pone, quindi, in votazione il mandato al relatore De Rosa a riferire all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge in titolo, con richiesta di autorizzazione a svolgere una relazione orale.

La Commissione approva.

(639) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia sulla delimitazione delle zone economiche esclusive, fatto a Roma il 24 maggio 2022, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il presidente CRAXI (*FI-BP-PPE*), in sostituzione del senatore Dreosto, relatore, impossibilitato a partecipare all'odierna seduta, introduce il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, recante la ratifica dell'Accordo fra l'Italia e la Croazia sulla delimitazione delle zone economiche esclusive, sottoscritto dai due Paesi nel maggio 2022.

Come precisato nella relazione allegata al provvedimento, l'Accordo reca misure in linea con quanto previsto dalla legge n. 91 del 2021 istitutiva di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale, legge che ha fra l'altro demandato l'individuazione dei limiti esterni della zona economica esclusiva proprio alla sottoscrizione di appositi accordi con gli Stati il cui territorio sia adiacente a quello italiano o lo fronteggi.

Composto da un preambolo e da 4 articoli, l'Accordo in esame precisa innanzitutto come le Parti si dichiarino consapevoli della necessità di delimitare esattamente le zone marittime sulle quali abbiano titolo ad esercitare, rispettivamente, i diritti sovrani e la propria giurisdizione, nel rispetto del diritto internazionale ed particolare della Convenzione ONU sul diritto del mare del 1982, cui l'Italia e la Croazia entrambe aderiscono, affermando altresì la validità dell'Accordo bilaterale del gennaio 1968 (sottoscritto dall'Italia e dall'allora Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia) e di quello, più recente (agosto 2005), con la Croazia sulla delimitazione delle rispettive piattaforme continentali.

L'articolo 1 richiama espressamente gli accordi bilaterali del 1968 e del 2005 sulla delimitazione delle rispettive piattaforme continentali quale base per stabilire la linea di confine delle zone marittime su cui l'Italia e la Croazia hanno diritto di esercitare diritti sovrani o giurisdizione in base al diritto internazionale (comma 1). Il medesimo articolo esplicita inoltre le coordinate della linea di confine, attualizzandole al sistema di coordinate geografiche geodetico WGS-84, quello attualmente utilizzato nella cartografia (comma 2). Per quanto attiene alla definizione della linea di delimitazione nel punto di congiunzione tra Italia, Croazia e Montenegro (ovvero dal punto 42 della tabella riportata al comma 2), l'intesa rinvia la sua definizione ad un successivo accordo da raggiungere con quest'ultimo Paese (comma 3).

L'articolo 2 precisa come l'Accordo non pregiudichi le attività di pesca condotte in conformità alle vigenti norme e ai regolamenti dell'Unione europea in materia, i diritti sovrani e la giurisdizione esercitati dalle Parti nella propria ZEE in conformità all'articolo 56 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare e le disposizioni dell'articolo 58 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare in materia di diritti, libertà e doveri degli Stati terzi nella zona economica esclusiva.

L'articolo 3 dispone in ordine alle modalità di risoluzione di eventuali controversie interpretative o applicative dell'Accordo, potendo peraltro la materia, in casi di difficile soluzione, essere deferita, con il mutuo consenso delle Parti, alla Corte internazionale di giustizia delle Nazioni Unite o ad ogni altro organismo internazionale.

Da ultimo, l'articolo 4 prevede che l'Accordo entrerà in vigore alla data dello scambio degli strumenti di ratifica.

Il disegno di legge di ratifica dell'Accordo si compone di 4 articoli. L'articolo 3, in particolare, reca una clausola di invarianza finanziaria che prevede che dall'attuazione dell'intesa non debbano derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Il medesimo articolo specifica peraltro che agli eventuali oneri derivanti dall'articolo 3 dell'Accordo, in relazione ad eventuali cause per la risoluzione delle controversie sul testo, si farà fronte con apposito provvedimento legislativo.

L'Accordo non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento dell'Unione europea e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(640) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note verbali concernente il rinnovo dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Libano del 21 giugno 2004, fatto a Beirut il 3 agosto 2021 e il 21 aprile 2022, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il senatore BARCAIUOLO (*FdI*), relatore, introduce il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, recante la ratifica dello Scambio di Note per il rinnovo dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa sottoscritto dall'Italia e dal Libano nel 2004 e in vigore dal 2006.

Nello specifico, lo Scambio di Note verbali, composto da una Nota verbale dell'Ambasciata d'Italia a Beirut dell'agosto 2021 e dal riscontro positivo da parte del Ministero degli esteri della Repubblica del Libano formulato nell'aprile 2022, è finalizzato a rinnovare di ulteriori cinque anni – fino al 16 settembre 2026 – la vigenza dell'Accordo del 2004, già prorogato fino al 21 settembre 2021 da un precedente Scambio di Note verbali.

Nella relazione illustrativa allegata al disegno di legge di ratifica viene rimarcato come il Libano rappresenti per l'Italia un Paese di prioritaria importanza, anche in ragione del suo ruolo fondamentale nel quadro del processo di stabilizzazione e pacificazione dell'area mediterranea e medio-orientale. A tal riguardo, nella medesima relazione viene ricordato l'impegno italiano nel Paese mediorientale nell'ambito delle missioni internazionali ivi operanti, a partire dalla sua presenza attiva, sin dal 1979, nella missione UNIFIL (*United Nations Interim Force in Lebanon*), di cui proprio l'Italia ha avuto il comando per molti anni e di cui è storicamente uno dei maggiori contributori. Nell'ambito delle iniziative delle Nazioni Unite, l'Italia partecipa inoltre all'*International Support Group for Lebanon* (ISG), struttura che – formata dai cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, a cui si sono aggiunti i rappresentanti di Italia e Germania, Unione europea e Lega araba – si propone di supportare il Paese dei Cedri per affrontare, anche alla luce del conflitto siriano, i gravi disagi sociali ed economici da cui è afflitto e che determinano forti ripercussioni sulla situazione di stabilità e di sicurezza dell'intera regione. Nell'ambito delle iniziative dell'ISG, l'Italia ha avviato anche con una specifica missione bilaterale (MIBIL) volta a incrementare le capacità complessive delle Forze di sicurezza libanesi tramite programmi di formazione e addestramento.

Il testo dell'Accordo bilaterale di cooperazione nel settore della difesa del 2004, di cui con il provvedimento in esame si autorizza la proroga, si compone di 11 articoli. La collaborazione tra Italia e Libano si basa sul principio di reciprocità ed investe fra gli altri – i settori delle operazioni umanitarie, del controllo degli armamenti, dell'industria militare, dell'interscambio di materiali, dell'organizzazione, della formazione e dell'addestramento delle Forze armate e della medicina militare (articolo 3).

Il testo affida ai Ministeri della difesa dei due Paesi l'organizzazione delle attività oggetto della cooperazione (articolo 2), ne stabilisce le forme di attuazione (articolo 4) e le modalità di finanziamento (articolo 6) e di risarcimento degli eventuali danni provocati dal personale militare in missione (articolo 7). Di rilievo è anche l'articolo 5 dell'Accordo che riguarda la promozione degli scambi di materiali d'armamento anche mediante i rapporti diretti tra i due Stati (c.d. «*Gov-to-Gov*»), come previsto dalla normativa vigente. Ulteriori articoli dell'intesa bilaterale disciplinano la competenza giurisdizionale delle Parti sul personale ospite (art. 8), il trattamento di informazioni, documenti e materiali (articolo 9), le modalità di risoluzione di eventuali controversie sull'applicazione dell'Accordo (articolo 10). L'articolo 11, infine, reca le clausole di rito relative all'entrata in vigore e alla durata dell'Accordo, fissata per un periodo di cinque anni, con tacito rinnovo per uguale periodo, salvo denuncia di una delle Parti con un preavviso di sei mesi. L'Accordo potrà inoltre essere modificato previo consenso delle Parti e le eventuali modifiche entreranno in vigore con le stesse modalità previste per la sua entrata in vigore.

Il disegno di legge di ratifica dello Scambio di Note si compone di quattro articoli. L'articolo 3, in particolare, reca una clausola di invarianza finanziaria che prevede che dall'attuazione delle disposizioni dello Scambio di Note verbali non debbano derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e che le amministrazioni competenti provvedano alle attività previste con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente.

Il provvedimento in questione non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, con l'ordinamento dell'Unione europea, né con gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

Il presidente CRAXI, nell'aprire la discussione generale, ricorda che una delegazione della Commissione ha svolto di recente una interessante missione in Libano, incontrando le relative autorità governative e parlamentari, nonché il contingente italiano basato nel Sud del Paese. Durante la visita, è stato posto il drammatico problema dei circa due milioni di profughi siriani che ivi sono stanziati e che costituiscono un oggettivo motivo di destabilizzazione della comunità nazionale.

Fa, infine, presente, con soddisfazione, che il senatore De Rosa, componente della suddetta delegazione, ha comunicato di aver raggiunto una intesa per fornire medicinali alle Forze armate libanesi.

La senatrice PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*) approfitta della nutrita presenza dei rappresentanti del Governo per segnalare l'esigenza, per lo più di natura amministrativa, che si presenta ogniqualvolta si deve implementare un tipo di accordo di cooperazione nel settore della difesa, come quello in esame, ovvero l'invio di dotazioni di materiali d'armamento successivo all'approvazione dell'accordo stesso.

Al senatore MENIA (*FdI*) preme richiamare l'attenzione dei commissari sulla situazione vieppiù precaria della minoranza cristiana che vive in Libano, nonostante le regole costituzionali del Paese garantiscano, come noto, la rappresentanza istituzionale di tutte le realtà etniche del Paese.

Tale presenza, che ha una tradizione storica secolare, è stata aggravata dalla passata invasione siriana, dai conflitti endogeni tra le varie etnie nazionali e, per ultimo, come ricordato dal Presidente, dalla presenza massiccia di profughi arrivati dopo il sanguinoso conflitto del 2011 in Siria.

Il sottosegretario PEREGO DI CREMNAGO dà conto brevemente della rilevante presenza militare che l'Italia da anni assicura nel Sud del Libano, per monitorare lo *status quo* nella cosiddetta «linea blu», al confine con Israele.

Si tratta di un impegno numericamente importante, sia a livello bilaterale che a livello della missione UNIFIL, da sempre apprezzato dalle varie *leadership* libanesi.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(641) Deputato FORMENTINI e altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova in materia di sicurezza sociale, con Allegato, fatto a Roma il 18 giugno 2021, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il senatore SPERANZON (*FdI*), relatore, illustra il disegno di legge, di iniziativa parlamentare, già approvato dalla Camera dei deputati, recante la ratifica dell'Accordo in materia di sicurezza sociale fra l'Italia e la Moldova, sottoscritto nel giugno 2021.

L'oratore ricorda innanzitutto che un disegno di legge di ratifica del medesimo Accordo (l'Atto Camera n. 3539, di iniziativa governativa) venne approvato nella scorsa legislatura dalla Commissione affari esteri della Camera dei deputati, ma non poté vedere completato il suo *iter* di esame a causa della conclusione anticipata della legislatura.

La Moldova, Paese di quasi 3,3 milioni di abitanti, stretto fra la Romania e l'Ucraina e privo di sbocco al mare, dal 23 giugno 2022 ufficialmente candidato all'ingresso nell'Unione europea, considera l'Italia un partner strategico con cui vanta ottimi rapporti sul piano politico ed economico, anche a causa della presenza sul territorio italiano di una cospicua comunità di Moldavi composta da circa 120.000 persone, con un alto tasso di occupazione e con un forte coinvolgimento della componente femminile.

L'Accordo in via ratifica persegue l'obiettivo di facilitare il flusso di informazioni e di dati tra le istituzioni di sicurezza sociale dei due Paesi – per la parte italiana l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) –, assicurando al contempo l'esportabilità delle pensioni e delle

rendite da infortunio e malattia professionale. Come evidenziato nella relazione introduttiva, la normativa italiana prevede già l'esportabilità di tali prestazioni, ma la richiesta di sottoscrivere un accordo in tale ambito, formulata dalla parte moldava, è dovuta all'esigenza di consentire alle istituzioni moldave di poter esportare nel nostro Paese le loro prestazioni pensionistiche. Con la sottoscrizione dell'Accordo, infatti, l'Italia e la Moldavia si impegnano ad assicurare certezza giuridica nelle tutele dei diritti legati all'attività lavorativa, in condizioni di reciprocità, e la trasferibilità dei trattamenti di pensione in favore di tutti i cittadini che hanno prestato e prestano la loro attività lavorativa nei rispettivi territori.

Il testo, che si compone di 16 articoli e di un Allegato, dopo aver offerto un quadro delle definizioni utilizzate ed individuato le istituzioni nazionali competenti per la sua applicazione (articolo 1), precisa il campo di applicazione per materia dell'Accordo per ciascuna delle due Parti (articolo 2) e le persone beneficiarie (articolo 3). L'intesa bilaterale dispone quindi l'esportabilità del trattamento pensionistico e delle rendite per infortunio o per malattia a coloro che rientrano nell'ambito di applicazione dell'Accordo (articolo 4), stabilendo le modalità per la presentazione delle relative domande (articolo 5) e per lo svolgimento degli esami medici per l'accertamento di requisiti sanitari (articolo 6). Ulteriori disposizioni riguardano il principio dell'assistenza amministrativa reciproca e del mutuo riconoscimento di certificati e documenti (articolo 7), le modalità per il recupero dei pagamenti non dovuti o in eccesso (articolo 8) e le misure per la protezione dei dati personali (articolo 9 e Allegato A). L'articolo 10 reca quindi norme in materia di pagamento delle prestazioni, prevedendo che le istituzioni di ogni Parte paghino le prestazioni direttamente agli aventi diritto che risiedono o dimorano nell'altro Stato, nella valuta del proprio Stato o, qualora tale valuta non sia convertibile, in altra valuta convertibile. Di rilievo anche l'articolo 11, che disciplina il regime linguistico dell'applicazione dell'Accordo, e l'articolo 12, che prevede la cooperazione tra le autorità competenti delle Parti riguardo alla reciproca informazione relativa a modifiche o a integrazioni della propria legislazione in materia di sicurezza sociale.

Il disegno di legge di ratifica dell'Accordo consta di quattro articoli. L'articolo 3, in particolare, reca una clausola di invarianza finanziaria, prevedendo che dall'attuazione dell'Accordo non debbano derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e che le amministrazioni interessate vi provvedano nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Il presidente CRAXI apre la discussione generale.

Il senatore MENIA (*FdI*) pone la questione lessicale della denominazione dello Stato in titolo, il quale, a suo modo di vedere, andrebbe, più opportunamente, chiamato «Moldavia» invece che «Moldova».

Replica al riguardo il sottosegretario SILLI, il quale, anche a motivo del fatto che in Romania esiste una contigua regione avente la medesima denominazione, fa presente che, in effetti, la questione è dibattuta, oltre che in seno alla Farnesina, anche nelle varie sedi internazionali.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 10,20.

4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)

Mercoledì 26 aprile 2023

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 18

Presidenza del Presidente
TERZI DI SANT'AGATA

Orario: dalle ore 11,15 alle ore 11,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria
46^a Seduta

Presidenza del Presidente
TERZI DI SANT'AGATA

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(602) Deputato FORMENTINI e altri. – Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul controllo e la marchiatura degli oggetti in metalli preziosi, con Allegati, fatta a Vienna il 15 novembre 1972, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 aprile.

La senatrice ROJC (*PD-IDP*), relatrice, illustra uno schema di parere sul disegno di legge in titolo, di adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul controllo e la marchiatura degli oggetti in metalli preziosi, con Allegati, fatta a Vienna il 15 novembre 1972, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ritenendo che il provvedimento non presenti profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea, propone di esprimere un parere non ostativo.

Il PRESIDENTE, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

(404) Erika STEFANI e altri. – Abrogazione degli articoli 574 e 574-bis, nonché introduzione dell'articolo 605-bis del codice penale in materia di sottrazione o trattenimento anche all'estero di persone minori o incapaci

(Parere alla 2^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*), relatore, introduce l'esame del disegno di legge in titolo, finalizzato a contrastare il crescente fenomeno della sottrazione internazionale dei minori, assicurando una tutela penale più efficace al minore o all'infermo di mente sottratto, collocando il reato nell'ambito dei delitti contro la libertà personale.

Il minore e l'infermo di mente sono quindi riconosciuti «soggetti di diritto», facendo così ricadere la violazione nell'ambito di un loro inalienabile diritto e non del diritto di chi ha la loro vigilanza o custodia.

Il provvedimento consta di tre articoli. L'articolo 1 dispone l'abrogazione degli articoli 574 e 574-bis del codice penale. L'articolo 574, sulla sottrazione di persone incapaci, punisce con la reclusione da uno a tre anni chiunque sottrae un minore di quattordici anni, o un infermo di mente, al genitore esercente la responsabilità genitoriale, al tutore, o al curatore, o a chi ne abbia la vigilanza o la custodia, ovvero lo trattiene contro la volontà dei medesimi. Il reato è accertato in base a querela del genitore esercente la responsabilità genitoriale, del tutore o del curatore. L'articolo 574-bis, sulla sottrazione e trattenimento di minore all'estero, punisce con la reclusione da uno a quattro anni chiunque sottrae un minore al genitore esercente la responsabilità genitoriale o al tutore, conducendolo o trattenendolo all'estero contro la volontà del medesimo genitore o tutore, impedendo in tutto o in parte allo stesso l'esercizio della responsabilità genitoriale.

L'articolo 2 introduce nel codice penale il nuovo articolo 605-bis, il quale punisce il reato di sottrazione o trattenimento anche all'estero di persone minori o incapaci. Il nuovo reato, che unifica le condotte già punite dagli articoli 574 e 574-bis del codice penale è inserito tra i delitti

contro la libertà personale ed è configurato come reato comune, procedibile d'ufficio.

La nuova fattispecie punisce con la reclusione da tre a otto anni e con la multa da 5.000 a 10.000 euro chiunque sottrae un minore di diciotto anni, o un infermo di mente, al genitore esercente la responsabilità genitoriale, al tutore, al curatore (*ex art. 424 c.c.*) o a chi ne abbia la vigilanza o la custodia, ovvero lo trattiene, o lo conduce o lo trattiene all'estero, contro la volontà dei medesimi.

L'articolo 3 dispone infine che la legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Si ricorda che in materia di trasferimenti e trattenimenti illeciti vi sono alcuni strumenti di diritto internazional-privatistico: la Convenzione de L'Aja del 25 ottobre 1980, sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori, ratificata dall'Italia nel 1994, a cui si affianca, poi, la successiva Convenzione dell'Aja del 19 ottobre 1996, sulle misure di protezione dei minori, ratificata nel 2015, che contiene alcune disposizioni di carattere processuale che riguardano la sottrazione di minori, oltre a cercare di rafforzare e, laddove necessario, migliorare il funzionamento di quella del 1980.

La disciplina normativa è completata dal regolamento (CE) n. 2201/2003, del 23 novembre 2003, c.d. Bruxelles II-*bis*, che dal 1° agosto 2022 è stato sostituito dal regolamento (UE) n. 2019/1111 del Consiglio, del 25 giugno 2019, relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, e alla sottrazione internazionale di minori (rifusione), c.d. Bruxelles II-*ter*. La necessità di una rifusione del regolamento Bruxelles II-*bis* nasce proprio dall'esigenza di scoraggiare i fenomeni di sottrazione, tutelando maggiormente i diritti dei minori, garantendo loro una sana ed equilibrata crescita psico-fisica, anche intrattenendo regolari rapporti con entrambi i genitori.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 602**

La 4^a Commissione,

esaminato il disegno di legge in titolo, recante l'Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul controllo e la marchiatura degli oggetti in metalli preziosi, con Allegati, fatta a Vienna il 15 novembre 1972, già approvato dalla Camera dei deputati;

considerato che, in base alla domanda di adesione, presentata nel luglio 2010 dall'Italia, e in seguito all'esito positivo della visita ispettiva presso i laboratori nazionali, il 10 ottobre 2018, su mandato del Comitato permanente della Convenzione, è stato formalizzato l'invito all'Italia ad accedere alla Convenzione;

considerato che la Convenzione ha il fine di facilitare il commercio internazionale degli oggetti in metalli preziosi, anche attraverso l'armonizzazione degli *standard* e delle norme tecniche, garantendo un'adeguata tutela del consumatore;

valutato che il disegno di legge di ratifica non presenta profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Programmazione economica, bilancio)

Mercoledì 26 aprile 2023

Plenaria

69^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CALANDRINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Sandra Savino.*

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA

(605-A) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 2023, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di emissioni e circolazione di determinati strumenti finanziari in forma digitale e di semplificazione della sperimentazione FinTech
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore Claudio BORGHI (*LSP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare, né sul testo né sugli emendamenti.

Propone quindi di esprimere un parere non ostativo sul testo e sugli emendamenti all'esame.

La sottosegretaria SAVINO dichiara che non vi sono osservazioni da parte del Governo.

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone quindi ai voti una proposta di parere non ostativo sul testo e sugli emendamenti.

La Commissione approva.

AFFARI ASSEGNATI

(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2023 e connessi allegati e annessa Relazione al Parlamento, predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243

(Esame e rinvio)

Il presidente CALANDRINI (*FdI*), in qualità di relatore, illustra il documento in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il Documento di economia e finanza (DEF) rappresenta il principale strumento del ciclo della programmazione economica e di finanza pubblica del Paese. L'articolo 7, comma 3, della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) ne prevede la presentazione alle Camere entro il 10 aprile di ogni anno per le conseguenti deliberazioni parlamentari, mentre l'articolo 10 ne disciplina i contenuti articolandoli in tre sezioni e una serie di allegati. La prima sezione del DEF reca lo schema del Programma di stabilità, che contiene le informazioni richieste dai regolamenti dell'Unione europea e dal Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita. La seconda sezione riporta l'analisi e le previsioni dei dati di finanza pubblica a legislazione vigente, nonché le previsioni a politiche invariate per i principali aggregati. La terza sezione, infine, espone il Programma nazionale di riforma. Dopo l'esame parlamentare, il Programma di Stabilità e il Programma nazionale di riforma verranno inviati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile.

Per quanto riguarda il contesto macroeconomico italiano, osserva che il DEF espone il quadro relativo all'anno 2022 e le previsioni tendenziali e programmatiche per gli anni fino al 2026. Le previsioni del quadro macroeconomico tendenziale incorporano gli effetti sull'economia delle azioni di politica economica, delle riforme e della politica di bilancio messe in atto precedentemente alla presentazione del DEF stesso. Il quadro programmatico, invece, include l'impatto sull'economia delle politiche economiche che saranno concretamente definite nella Nota di aggiornamento di settembre 2023 e adottate con la prossima legge di bilancio. Il quadro macroeconomico tendenziale è stato validato dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio in data 7 aprile 2023, mentre il quadro programmatico è stato validato nell'audizione del successivo 20 aprile.

Richiamando le stime ufficiali dell'ISTAT, fa presente che il documento evidenzia come il PIL abbia registrato nel 2022 una crescita del 3,7 per cento in termini reali, in linea con quanto prospettato nel Documento Programmatico di Bilancio del novembre scorso. L'economia italiana si è mantenuta su un sentiero di espansione fino all'estate del 2022, facendo segnare una leggera contrazione del PIL nel trimestre di chiusura.

Sulla base dell'andamento congiunturale, e in considerazione del miglioramento del contesto internazionale dovuto a un calo dei prezzi energetici più rapido delle attese, rileva che le prospettive per l'anno in corso risultano moderatamente più favorevoli rispetto alle previsioni ufficiali

contenute lo scorso novembre nella NADEF. Dopo la contrazione congiunturale dello 0,1 per cento registrata nel quarto trimestre del 2022, ci si attende ora un moderato aumento del PIL sia nel primo che nel secondo trimestre 2023, seguito da una lieve accelerazione nella seconda parte dell'anno. Nello scenario tendenziale a legislazione vigente, il PIL per il 2023 è pertanto previsto crescere, in termini reali, dello 0,9 per cento, in rialzo di 0,3 punti percentuali rispetto allo scenario programmatico della NADEF. Per quanto riguarda gli anni successivi, rileva che la previsione di crescita del PIL per il 2024 è prevista all'1,4 per cento, più sostenuta rispetto al 2023, ma al ribasso rispetto all'1,9 per cento previsto nella NADEF essenzialmente a causa del peggioramento delle variabili esogene. La crescita per il 2025 resta invece invariata all'1,3 per cento, come già previsto dalla NADEF. La previsione per il 2026 viene posta all'1,1 per cento, convergente verso il tasso di crescita 'potenziale' dell'economia italiana stimato secondo la metodologia definita a livello europeo.

Nello scenario programmatico, invece, la crescita del PIL reale è prevista pari all'1 per cento nel 2023, 1,5 per cento nel 2024, 1,3 per cento nel 2025 e 1,1 per cento nel 2026.

Venendo alle sezioni del DEF dedicate agli andamenti di finanza pubblica, osserva che i dati riferiti all'anno 2022 attestano un indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari, in valore assoluto, a 151,9 miliardi di euro, corrispondente all'8 per cento del PIL, superiore al livello del 5,1 per cento previsto dalla NADEF. Lo scostamento rispetto alle precedenti stime è attribuibile principalmente alla riclassificazione in spesa dei crediti d'imposta per bonus edilizi precedentemente contabilizzati come minori entrate tra le compensazioni dirette. In particolare, considerando congiuntamente la predetta riclassificazione e gli altri aggiornamenti e revisioni, lo scostamento è attribuibile, cumulativamente, alla revisione del saldo primario (in peggioramento per circa 39 miliardi) e a quella della spesa per interessi (in peggioramento per circa 6 miliardi). A sua volta, la revisione del saldo primario rispetto alle precedenti previsioni è attribuibile praticamente per intero a un peggioramento dal lato delle spese al netto degli interessi.

Osserva poi che l'indebitamento netto risulta in miglioramento rispetto all'anno 2021 per circa 9,3 miliardi per effetto dell'aumento del saldo primario (per circa 28,8 miliardi) pur in presenza di un incremento della spesa per interessi (per circa 19,5 miliardi).

Per quanto attiene al quadro previsionale a legislazione vigente (tendenziale), fa presente che il DEF espone l'andamento previsto dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni nel periodo 2023-2026 sulla base delle informazioni relative al consuntivo 2022 diffuse dall'ISTAT, del nuovo quadro macroeconomico rappresentato nella Sezione I del DEF medesimo e degli effetti finanziari associati ai provvedimenti legislativi approvati a tutto marzo 2023. Il DEF specifica, in aggiunta, che l'aggiornamento delle previsioni del Conto della PA include anche l'ulte-

riore riallineamento delle ipotesi relative al profilo temporale delle spese finanziate dal programma *Next Generation EU*.

Rileva poi che il conto economico evidenzia per il 2023 un indebitamento netto pari al 4,4 per cento del PIL (87,8 miliardi). Per gli anni successivi si stima un costante decremento dell'indebitamento netto, sia in valore assoluto, sia in rapporto al PIL, nei seguenti termini: 84,8 miliardi (3,5 per cento del PIL) nel 2024, 70,5 miliardi (3 per cento del PIL) nel 2025, 67,8 miliardi (2,5 per cento del PIL) nel 2026. L'indicata evoluzione dell'indebitamento netto è determinata principalmente dal miglioramento del saldo primario, il quale, in rapporto al PIL, migliora in tutti gli anni del quadriennio passando dal -0,6 per cento del 2023 al +2 per cento del 2026. A ciò si accompagna, tuttavia, un aumento della spesa per interessi che, sempre in rapporto al PIL, passa dal 3,7 per cento nel 2023 al 4,5 per cento nel 2026.

Per quanto riguarda il quadro programmatico di finanza pubblica, segnala che il Governo evidenzia che la politica economica impostata è coerente con gli orientamenti espressi dalla Commissione europea con riferimento alla necessità di continuare ad attenuare l'impatto dell'aumento dei prezzi energetici sulle famiglie e sulle imprese, mirando al contempo a ritirare gradualmente le misure adottate man mano che i prezzi si stabilizzano, coerentemente con una gestione prudente della finanza pubblica.

L'obiettivo generale del Governo è quello di sostenere la domanda privata e contrastare il calo del potere di acquisto delle retribuzioni causato dall'inflazione. Alla luce di questo orientamento e del miglioramento della previsione di indebitamento netto tendenziale, il Governo conferma il *deficit* programmatico già indicato nel Documento programmatico di bilancio e pari al 4,5 per cento del PIL nel 2023, 3,7 per cento nel 2024, 3 per cento nel 2025 e 2,5 per cento nel 2026. Quest'ultimo obiettivo è in linea con la previsione tendenziale e ben al di sotto del limite del 3 per cento previsto dalle regole di bilancio europee.

Il saldo di bilancio strutturale (al netto del ciclo e delle misure *una tantum* e temporanee) programmatico per il 2023 si prevede pari al -4,9 per cento del PIL, in rilevante miglioramento rispetto al 2022, quando si attestava al -8,5 per cento. Negli anni successivi il saldo si ridurrà progressivamente al -4,1 per cento nel 2024, -3,7 per cento nel 2025 e -3,2 per cento nel 2026.

Per quanto riguarda l'evoluzione del rapporto debito pubblico/PIL, osserva che la stima preliminare per il 2022 indica un livello del 144,4 per cento, inferiore al livello del 145,7 per cento previsto dalla NADEF 2022 del novembre scorso. Il risultato migliore rispetto alle stime viene spiegato dal DEF con la maggiore crescita economica e con un andamento dei saldi di cassa migliore delle attese. Il fabbisogno del settore pubblico a fine 2022 si è attestato, infatti, al 3,4 per cento del PIL anziché al 4 per cento atteso a novembre. Il DEF segnala inoltre l'effetto sul rapporto debito/PIL di una revisione del perimetro delle Amministrazioni pubbliche operata dall'Istat e della ristrutturazione di alcune posizioni in derivati

delle Amministrazioni centrali. A tale proposito, osserva che sarebbe opportuno avere maggiori informazioni dal Governo.

Il rapporto debito/PIL del 2022 risulta in riduzione di 5,5 punti percentuali rispetto al livello del 149,9 per cento raggiunto nel 2021. Per quanto riguarda le determinanti di tale variazione, il DEF evidenzia come il fattore principale del miglioramento sia da rinvenire nella crescita economica nominale sospinta anche dall'inflazione. Le pressioni inflazionistiche, attraverso i titoli indicizzati all'inflazione, hanno sospinto il costo medio del debito, anche se sono state contenute dalla elevata durata media del debito. Tali componenti sono state in parte compensate negativamente dalla spinta di segno opposto esercitata dal *deficit* primario, pari a circa il 3,6 per cento del PIL nel 2022. Il DEF sottolinea che la revisione della classificazione contabile dei crediti di imposta relativi ai bonus edilizi ha riguardato solo il *deficit* e il saldo primario in quanto espressi in termini di competenza, ma non il debito pubblico, il quale segue l'andamento dei saldi di cassa. Tuttavia, la suddetta revisione contabile ha comportato una analoga revisione della componente di variazione del rapporto debito/PIL relativa all'aggiustamento stock-flussi, che include al suo interno la differenza tra i saldi valutati in termini di competenza e di cassa. Oltre alla suddetta revisione, su tale componente ha inciso anche la riduzione, rispetto al 2021, per circa 0,2 punti percentuali, delle disponibilità liquide complessive del Tesoro, ampiamente compensata, però, dall'effetto derivante dagli scarti di emissione positivi dovuti alla fase di forte ascesa dei tassi di interessi negli ultimi mesi del 2022.

Quanto alle previsioni, segnala che il DEF stima il rapporto debito/PIL in riduzione anche nell'anno corrente e nei tre successivi. Infatti, pur in un quadro di grande incertezza legata alla guerra in Ucraina e alle pressioni inflazionistiche, la componente legata alla crescita e al tasso di interesse dovrebbe contribuire alla riduzione del debito/PIL per effetto di una sostenuta crescita economica e di un'elevata inflazione che compenserebbero l'aumento dei tassi di interesse. In particolare, nel 2023 il DEF prevede un rapporto debito/PIL pari al 142,1 per cento, in riduzione rispetto al 2022 anche per effetto della riduzione delle giacenze liquide del Tesoro. Per quanto riguarda gli anni successivi dell'orizzonte di previsione, si prevede un rapporto al 141,4 per cento nel 2024, al 140,9 per cento nel 2025 e al 140,4 per cento nel 2026. Tali stime tengono conto di una riduzione delle giacenze liquide del Tesoro negli anni 2024 e 2025 e di introiti da dismissioni pari complessivamente a circa lo 0,14 per cento del PIL nel triennio 2024-2026.

Fa presente che sarebbe opportuno acquisire dal Governo maggiori dettagli relativamente alle dismissioni che si intendono operare, dal momento che nel resto del Documento non si trovano ulteriori riferimenti.

A completamento della manovra di bilancio 2024-2026, rileva poi che nel DEF il Governo dichiara collegati alla decisione di bilancio i seguenti 21 disegni di legge, dei quali i primi 3 già presentati presso uno dei due rami del Parlamento, mentre i restanti 18 non ancora presentati: Delega al Governo per la riforma fiscale (Atto Camera 1038); Delega al Go-

verno per la realizzazione di un sistema organico di incentivi alle imprese (Atto Senato 571); Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione (Atto Senato 615); Interventi a sostegno della competitività dei capitali; Misure organiche per la promozione, la valorizzazione e la tutela del *Made in Italy*; Misure in materia di semplificazione normativa; Revisione del Testo Unico degli Enti locali; Semplificazioni in materia scolastica; Disciplina della professione di guida turistica; Sviluppo e competitività del settore turistico; Interventi in materia di disciplina pensionistica; Misure a sostegno delle politiche per il lavoro; Interventi a favore delle politiche di contrasto alla povertà; Misure per il sostegno, la promozione e la tutela delle produzioni agricole nazionali e delle relative filiere agroalimentari e del patrimonio forestale; Misure per la realizzazione delle infrastrutture di preminente interesse nazionale e di altri interventi strategici in materia di lavori pubblici nonché per il potenziamento del trasporto e della logistica; Misure di sostegno alla filiera dell'editoria libraria; Codice in materia di disabilità; Rafforzamento del sistema della formazione superiore e della ricerca; Revisione delle circoscrizioni giudiziarie, anche con riferimento al Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie; Rimodulazione delle piante organiche del personale amministrativo degli uffici giudiziari e ridefinizione dei profili professionali, anche con riferimento al Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie; Interventi di rifunzionalizzazione degli istituti di prevenzione e pena.

Al DEF 2023 fa presente che sono inoltre allegati i seguenti documenti, secondo quanto previsto dalla normativa vigente: Rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza; Relazione sullo stato di attuazione della politica di coesione europea e nazionale – Programmazione 2014-2020 (già presentata al Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 2023 e successivamente trasmessa al Parlamento); Relazione del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra; Le spese dello Stato nelle Regioni e nelle province autonome; Relazione circa l'attuazione della razionalizzazione del sistema degli acquisti di beni e servizi; Strategia per le infrastrutture, la mobilità e la logistica

Rileva, inoltre, che la Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) per il 2023 – la quale, ai sensi dell'articolo 10, comma 10-*bis*, della legge di contabilità e finanza pubblica, è presentata come apposito allegato al DEF predisposto dal Ministro dell'economia e delle finanze – è stata pubblicata in data 2 marzo 2023 e successivamente trasmessa alle competenti commissioni parlamentari.

Segnala, infine, che l'articolo 22-*bis*, comma 5, della legge di contabilità e finanza pubblica prevede che sia allegata al Documento di economia e finanza una Relazione sul monitoraggio degli obiettivi di spesa dei Ministeri (cd. *spending review* ministeriale), la quale non risulta al momento presentata.

Unitamente al DEF, rileva che il Governo ha trasmesso al Parlamento la Relazione che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di bilancio di medio termine (OMT) ai fini della necessaria autorizzazione parlamentare. La Relazione è adottata ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012 (c.d. legge rinforzata di attuazione del principio del pareggio di bilancio), il quale prevede che scostamenti temporanei del saldo di bilancio strutturale dall'OMT siano consentiti in caso di eventi eccezionali, sentita la Commissione europea e previa autorizzazione approvata dalle Camere, a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, indicando nel contempo il piano di rientro verso l'OMT. Con la Relazione presentata come documento annesso al DEF 2023, il Governo, sentita la Commissione europea, richiede l'autorizzazione a ricorrere all'indebitamento, utilizzando gli spazi finanziari resisi disponibili per effetto dell'andamento tendenziale dei conti pubblici più favorevole, negli anni 2023 e 2024, rispetto agli obiettivi programmatici di indebitamento netto fissati per i medesimi anni, per i quali sono confermati i valori già autorizzati con la NADEF 2022 (vale a dire, 4,5 per cento nel 2023 e 3,7 per cento nel 2024, a fronte di una previsione tendenziale di indebitamento netto in rapporto al PIL pari a 4,35 per cento nel 2023 e 3,5 per cento nel 2024).

In base a quanto riportato nella Relazione, le risorse che si rendono disponibili per effetto dell'autorizzazione al ricorso all'indebitamento – pari a 3,4 miliardi di euro nel 2023 e 4,5 miliardi di euro nel 2024 – saranno utilizzate, per quanto riguarda il 2023, a copertura di un provvedimento normativo, di cui il Governo ha annunciato la prossima adozione, finalizzato a sostenere il reddito disponibile e il potere di acquisto dei lavoratori dipendenti limitando, al contempo, la rincorsa salari-prezzi, in particolare attraverso un taglio dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi. Per quanto riguarda il 2024, invece, le risorse disponibili saranno destinate a interventi di riduzione della pressione fiscale.

Per approfondimenti, rinvia alla Documentazione di finanza pubblica n. 9 curata dai Servizi di documentazione della Camera e del Senato.

Il PRESIDENTE, nel prendere atto dell'assenza di interventi in sede di discussione generale, dichiara esperita tale fase procedurale.

Ricorda quindi che si era in attesa di taluni elementi di chiarimento da parte del Governo sui profili evidenziati nella relazione al DEF 2023.

La sottosegretaria SAVINO deposita una nota recante le risposte alle osservazioni e alle richieste di chiarimento relative al DEF 2023, che viene resa disponibile.

Il senatore MANCA (*PD-IDP*) interviene per chiedere di modulare i lavori anche al fine di poter esaminare gli elementi da ultimo forniti dal Governo.

Il PRESIDENTE, non essendovi interventi, al fine di dare modo ai Commissari di esaminare gli elementi forniti dal Governo, rinvia lo svolgimento delle dichiarazioni di voto e della votazione del mandato alla prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

Plenaria

70^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
LOTITO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta inizia alle ore 18,15.

AFFARI ASSEGNATI

(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2023 e connessi allegati e annessa Relazione al Parlamento, predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il presidente LOTITO, nel ricordare che nella seduta antimeridiana è stata dichiarata conclusa la discussione generale, passa quindi alla votazione del mandato al relatore.

Intervenendo in dichiarazione di voto, la senatrice CASTELLONE (M5S) si sofferma sulle previsioni di crescita contenute nel DEF 2023, che comunque restano molto basse, ricordando l'effetto trascinamento legato a misure già adottate dai precedenti Governi, tra le quali evidenzia, in particolare, l'apporto connesso al *superbonus*, purtroppo abolito dall'attuale Governo. Si sofferma poi sul tema dei tagli alla sanità, confermati nell'attuale Documento di economia e finanza, formulando osservazioni fortemente critiche sul tema dei tagli al settore sanitario, che risultano

confermati dal Documento in esame, a fronte di una situazione molto grave che vede sempre più acuirsi il problema delle liste d'attesa per l'accesso alle prestazioni sanitarie. Evidenzia come occorrerebbero, invece, investimenti in materia sanitaria al fine di raggiungere una spesa pari all'8 per cento del PIL, in materia sanitaria, in linea con la media dei Paesi dell'Unione europea, mentre il Documento in esame stima al 2025 una spesa pari al solo 6,2 per cento del PIL, dunque addirittura inferiore a quanto si spendeva prima della pandemia a favore della sanità. Pur richiamando il carattere strettamente tecnico del DEF, esprime preoccupazioni sul piano politico per il quadro assai negativo che si delinea in materia di diritto alla salute, situazione che verrà ad esacerbare le disuguaglianze, già forti nel nostro Paese. Richiama, a tale riguardo, anche il rischio che il disegno di legge in materia di autonomia differenziata possa acuire ulteriormente tali disuguaglianze.

Conclude richiamando la necessità, non rinviabile, di investire nel personale sanitario, evidenziando come, in assenza di tale personale, restino insoluti i gravi problemi, tra cui quello delle liste d'attesa, che affliggono il settore sanitario.

Preannuncia quindi il proprio voto contrario sul Documento in esame.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) preannuncia il voto contrario della propria parte politica sul Documento in esame, rinviando ad un intervento più dettagliato che verrà svolto nel corso della discussione in Assemblea.

Il senatore MANCA (*PD-IDP*), riservandosi di articolare più ampiamente in Assemblea le ragioni del voto contrario del Partito Democratico, ritiene più semplice e immediato indicare le cose che mancano nel DEF rispetto a quelle che risultano presenti. In generale è preoccupante, al di là del formale rispetto delle regole di matrice europea, l'assenza nel Documento di una reale prospettiva economica, che ci si aspettava da un Governo politico.

Segnala, in particolare, la superficialità con cui l'Esecutivo sembra affrontare problemi gravi e complessi, come la denatalità, su cui sono state prospettate misure propagandistiche o inconsistenti.

Paventa poi il forte rischio di deindustrializzazione del Paese e la conseguente perdita di posti di lavoro, per cui il DEF non individua efficaci misure di contrasto.

A suo avviso, l'esigenza attualmente più importante è la realizzazione di un investimento straordinario nell'attuazione dei diritti fondamentali, a partire dalla sanità, secondo quanto appena segnalato, in un contesto che vede la regressione in tutto il Paese della tutela della salute dei cittadini, che non può essere fermata senza un progetto e una prospettiva di ampio respiro.

Proseguendo nella valutazione del Documento, giudica evidente, già oggi, la mancanza delle risorse necessarie ad attuare la riforma del sistema fiscale proposta dal Governo, quando si dovrebbe invece, come primo

passo, dare un impulso efficace e concreto al contrasto dell'evasione fiscale.

Sottolinea quindi il problema enorme della formazione delle risorse umane, centrale per assicurare una crescita duratura dell'economia, per cui occorrerebbe anche un'attenta politica dei flussi migratori, anche questa trascurata nel Documento in esame. Tutte queste omissioni e l'approccio demagogico ai problemi rendono incerto e precario il destino del Paese.

Infine, manifesta forti perplessità su una riduzione del *deficit* attuata mediante la crescita dell'inflazione, quale emerge dai dati contenuti nel DEF, ribadendo quindi il giudizio negativo sul primo effettivo documento di finanza pubblica presentato da questo Governo.

Il vice presidente LOTITO (*FI-BP-PPE*), nel comprendere molte delle preoccupazioni appena espresse in dichiarazione di voto, ritiene comunque che le risorse finanziarie per gli interventi necessari al Paese possano liberarsi anche mediante un'oculata politica di risparmio. Con specifico riguardo alla sanità, e in particolare per quella territoriale, occorrerebbe provvedere alla riorganizzazione del sistema, piuttosto che realizzare nuovi interventi, i quali rischiano in realtà di creare più problemi di quanti ne risolvano, a partire dal fabbisogno di personale. Si tratta, invece, di procedere alla ristrutturazione e al rafforzamento delle strutture di prossimità, che maggiormente appaiono in grado di mettere in sicurezza la salute dei cittadini, con particolare attenzione a quelli residenti nelle aree interne. A tale scopo, a suo avviso, andrebbe superato il criterio del finanziamento del sistema sanitario incentrato esclusivamente sull'ammontare della popolazione, per definire soluzioni modulate anche sulle caratteristiche degli insediamenti e dell'orografia dei territori interessati.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento in dichiarazione di voto, il PRESIDENTE dà la parola alla rappresentante del Governo per una precisazione.

La sottosegretaria SAVINO deposita una nota di correzione del Ministero dell'economia e delle finanze, volta a precisare un importo erroneamente indicato nel Documento di economia e finanze 2023.

Precisa, al riguardo, che nella Sezione II – Analisi e tendenze della finanza pubblica, al Capitolo VII. LE RISORSE DESTINATE ALLA COESIONE TERRITORIALE E I FONDI NAZIONALI ADDIZIONALI, al paragrafo VII.1, a pagina 299, TABELLA VII.1-1, in riferimento al TOTALE PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA dell'anno 2025, la cifra «3.860» va sostituita con la seguente: «5.460».

La Commissione prende atto.

Il vice presidente LOTITO, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone quindi in votazione il mandato al presidente relatore

Calandrini a riferire favorevolmente all'Assemblea sul Documento di economia e finanza 2023, comprensivo degli allegati e dell'annessa Relazione al Parlamento, autorizzandolo altresì a chiedere di poter riferire oralmente.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 18,45.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)**

Mercoledì 26 aprile 2023

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 20

Presidenza della Vice Presidente
COSENZA

Orario: dalle ore 11,05 alle ore 11,40
(sospensione dalle ore 11,20 alle ore 11,25)

*AUDIZIONI INFORMALI DI RAPPRESENTANTI DELLA FONDAZIONE HAYDN DI
BOLZANO E TRENTO, INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, E DELL'ASSOCIA-
ZIONE ORCHESTRA DELLA MAGNA GRECIA DI TARANTO E POTENZA IN MERITO
ALL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 66 (SITUAZIONE IN CUI VERSANO LE
ISTITUZIONI CONCERTISTICO-ORCHESTRALI)*

Plenaria

31^a Seduta

Presidenza della Vice Presidente
COSENZA

La seduta inizia alle ore 11,45.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto ministeriale concernente modifiche al regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei (n. 40)**

(Parere al Ministro dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la relatrice COSENZA (*FdI*), la quale anticipa che l'atto in esame, costituito di due articoli, sulla base di quanto riportato nella relazione illustrativa, è volto ad attuare le misure indicate nella Riforma 1.5, «Riforma delle classi di laurea», del Piano nazionale di ripresa e resilienza (M4C1-R.1.5). In particolare, si intende incrementare la flessibilità e l'interdisciplinarietà dei corsi di studio, al fine di fronteggiare il disallineamento emergente tra offerta formativa e domanda occupazionale.

Passa, quindi, all'illustrazione dell'articolo 1, il quale propone modifiche al decreto ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270, che reca le norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei.

Il comma 1, lettera *a*), introduce nelle definizioni (contenute nell'articolo 1 del decreto ministeriale n. 270 del 2004) la dicitura di Ministro o Ministero «dell'università e della ricerca», adeguando così la denominazione utilizzata nel testo del decreto alla denominazione vigente.

La lettera *b*) del medesimo comma 1 propone di introdurre il comma 6-*bis* all'articolo 3 del decreto ministeriale n. 270 del 2004, al fine di specificare che i corsi di laurea e i corsi di laurea magistrale abilitanti all'esercizio delle professioni, nonché i corsi di laurea professionalizzanti, hanno, tra l'altro, l'obiettivo di fornire conoscenze e competenze professionalizzanti immediatamente esercitabili.

La lettera *c*) del comma 1 propone una modifica all'articolo 5 del decreto ministeriale n. 270 del 2004, in materia di crediti formativi universitari, inserendovi il nuovo comma 5-*bis*. Specifica, al riguardo, che la novella demanda ai regolamenti didattici di ateneo la definizione delle modalità di acquisizione di una parte dei crediti formativi (CFU) in altri atenei italiani, previa stipula, tra le istituzioni interessate, di apposite convenzioni di mobilità.

La lettera *d*) del medesimo comma 1 propone diverse novelle all'articolo 10 del decreto ministeriale n. 270 del 2004, in materia di obiettivi e attività qualificanti delle classi di corsi di laurea.

Ricorda, in proposito, che l'articolo 10 del decreto ministeriale n. 270 del 2004, al comma 1, demanda a decreti ministeriali la definizione, per ogni classe di laurea, degli obiettivi formativi qualificanti e delle relative attività formative. I decreti ministeriali suddividono le attività formative tra attività negli ambiti disciplinari relativi alla formazione di base e attività negli ambiti caratterizzanti la classe.

Ricorda, altresì, che il comma 2 del menzionato articolo 10 prevede che i decreti ministeriali determinino il numero minimo di CFU per ogni attività formativa e ogni ambito disciplinare, nel limite del 50 per cento dei CFU complessivi necessari per conseguire il titolo di studio.

Il comma 4 dell'articolo 10, inoltre, prevede che i medesimi decreti ministeriali individuino preliminarmente, per ogni classe di corsi di laurea magistrale, gli obiettivi formativi qualificanti e le attività formative caratterizzanti indispensabili per conseguirli, in misura non superiore al 40 per cento dei crediti complessivi.

Evidenzia che l'Atto del Governo in esame, novellando i commi 2 e 4 sopra richiamati, prevede la soppressione della disposizione che stabilisce che siano comunque fatti salvi i corsi preordinati all'accesso alle attività professionali.

Fa, quindi, presente che ulteriori modifiche riguardano i regolamenti didattici di ateneo, con l'introduzione, al citato articolo 10, dei commi 2-*bis*, 4-*bis*, 4-*ter* e con la sostituzione della lettera *b*) del comma 5.

Con i nuovi commi 2-*bis* e 4-*bis* dell'articolo 10 del decreto ministeriale n. 270 del 2004, si stabilisce che i regolamenti degli ordinamenti didattici possano disporre, per ciascun corso di laurea (comma 2-*bis*) o laurea magistrale (comma 4-*bis*), la possibilità di prevedere ulteriori insegnamenti o altre attività formative afferenti a settori scientifico-disciplinari che non siano ricompresi nelle tabelle allegate ai decreti ministeriali di definizione delle classi, comunque nel rispetto degli obiettivi formativi della medesima classe.

Precisa che, con riferimento ai corsi di laurea, dovranno essere in ogni caso riservati alle attività formative afferenti ai settori scientifico-disciplinari compresi nelle citate tabelle allegate ai decreti ministeriali almeno il 40 per cento dei CFU necessari al conseguimento del titolo di studio. La medesima percentuale minima è fissata al 30 per cento per i corsi di laurea magistrale.

Sottolinea che un'ulteriore disposizione aggiuntiva (il nuovo comma 4-*ter* dell'articolo 10 del decreto n. 270 del 2004) prevede che le disposizioni di cui ai commi 2, 2-*bis*, 4 e 4-*bis* si applichino ai corsi preordinati all'accesso alle attività professionali, ivi compresi quelli abilitanti all'esercizio di professioni. Rimane fermo il rispetto dei relativi obiettivi formativi, della disciplina di accesso a tali professioni e degli ulteriori vincoli che possono derivare dalla legislazione applicabile.

Rammenta che il comma 5 dell'articolo 10 del decreto n. 270 del 2004 riguarda le attività formative ulteriori rispetto alle attività formative qualificanti dei corsi di studio. Si tratta delle attività scelte autonomamente dallo studente, in coerenza con il progetto formativo, nonché attività affini o integrative rispetto a quelle di base, anche con riguardo alle culture di contesto e alla formazione interdisciplinare.

Pone, quindi, in evidenza che lo schema di decreto in esame, sostituendo la lettera *b*) del predetto comma 5, specifica che le menzionate attività formative affini o integrative sono definite dalle università nella loro autonomia e che esse: mirano all'acquisizione di una formazione multid-

disciplinare e interdisciplinare e all'acquisizione di competenze che siano correlate al profilo culturale e professionale proposto; costituiscono un apposito ambito disciplinare dell'ordinamento didattico, corredato di descrizione sintetica e indicazione del numero di CFU ad esso assegnati; possono fare riferimento anche a settori scientifico-disciplinari già presenti negli ambiti di base o caratterizzanti, in vista del miglior conseguimento degli obiettivi formativi del corso.

Fa menzione poi della lettera *e*) dell'articolo 1, comma 1, del provvedimento in esame, la quale propone una modifica all'articolo 11 del decreto n. 270, al fine di prevedere la possibilità di inserire nel piano degli studi, a richiesta dello studente, attività formative diverse da quelle previste dal regolamento didattico. Tali attività formative dovranno comunque risultare coerenti con l'ordinamento didattico del corso di studi dell'anno accademico di immatricolazione.

Fa riferimento alla disposizione sulla base della quale i regolamenti didattici di ateneo, che disciplinano gli ordinamenti didattici dei corsi di studio, sono redatti in conformità all'articolo 11 del decreto ministeriale n. 270 del 2004.

Fa cenno alla lettera *f*), la quale integra l'articolo 12 del decreto n. 270, relativo ai regolamenti didattici dei corsi di studio, con l'inserimento del comma *2-bis*, inteso a prevedere che la determinazione dei crediti associati ad un'attività normativa sia effettuata tenendo conto degli obiettivi formativi associati alla medesima attività, in coerenza con gli obiettivi specifici del corso di studio.

Secondo l'articolo 12, comma 2, del decreto n. 270 del 2004 – ricorda la Relatrice – il regolamento didattico di un corso di studio determina in particolare: l'elenco degli insegnamenti, con l'indicazione dei settori scientifico-disciplinari di riferimento e dell'eventuale articolazione in moduli, nonché delle altre attività formative; gli obiettivi formativi specifici, i crediti e le eventuali propedeuticità di ogni insegnamento e di ogni altra attività formativa; i *curricula* offerti agli studenti e le regole di presentazione, ove necessario, dei piani di studio individuali; la tipologia delle forme didattiche, anche a distanza, degli esami e delle altre verifiche del profitto degli studenti; le disposizioni sugli eventuali obblighi di frequenza.

Con riguardo alla lettera *g*), fa presente che essa introduce il nuovo articolo *12-bis* nel decreto ministeriale n. 270 del 2004, il quale affida il monitoraggio sull'attuazione del decreto medesimo al Ministero dell'università e della ricerca, previa acquisizione dei dati relativi alle attività formative dei singoli corsi di studio dalle università, dal Consiglio universitario nazionale (CUN), dal Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU) e dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI).

Conclude con un cenno all'articolo 2, il quale prevede che le università adeguino i regolamenti didattici d'ateneo entro il termine del 30 novembre 2023, al fine di dare attuazione alla citata Riforma 1.5 (Riforma delle classi di laurea) della Missione 4, Componente 1 (Potenziamento

dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università) del PNRR.

Tenuto conto dell'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea, la presidente relatrice COSENZA rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 12.

8^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici,
comunicazioni, innovazione tecnologica)**

Mercoledì 26 aprile 2023

Plenaria

35^a Seduta

Presidenza del Presidente

FAZZONE

La seduta inizia alle ore 11,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2023, allegati e relativo annesso
(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 aprile.

Il presidente FAZZONE (*FI-BP-PPE*), in qualità di relatore, formula una proposta di parere favorevole e comunica che i senatori Basso, Fina e Irto hanno presentato uno schema di parere alternativo, pubblicato in allegato.

Interviene la senatrice DI GIROLAMO (*M5S*), dando conto, a nome della propria parte politica, di un ulteriore schema di parere contrario, pubblicato in allegato.

Non essendovi richieste di intervento in dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole da lui stesso formulata in qualità di relatore, che risulta approvata, con conseguente preclusione dei due schemi di parere contrario presentati, rispettivamente, dai Gruppi del Partito Democratico e Movimento 5 Stelle.

La seduta termina alle ore 11,45.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
BASSO, FINA E IRTO SUL DOC. LVII, N. 1,
ALLEGATI E RELATIVO ANNESSO**

La Commissione 8^a Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica,

in sede di esame del Documento di economia e finanza 2023;

premesso che,

il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2023, il primo della legislatura in corso, vede la luce in un quadro economico incerto che, tuttavia, ha beneficiato in termini di risultati dell'azione del precedente Governo. Nel 2022 il PIL è cresciuto, infatti, del 3,7 per cento e gli investimenti fissi lordi sono aumentati del 9,4 per cento in termini reali, salendo al 21,8 per cento del PIL, un livello che non si registrava da oltre venti anni. Gli effetti di tale andamento si stanno riflettendo anche nei primi mesi del 2023;

anche per quanto riguarda la finanza pubblica, il 2022 è stato positivo in termini di andamento del fabbisogno del settore pubblico, sceso al 3,3 per cento del PIL, e del debito lordo della PA, che si è ridotto arrivando al 144,4 per cento del PIL dal 149,9 per cento di fine 2021;

quelli descritti sono risultati positivi frutto di scelte adottate in un periodo di grandi difficoltà se si tiene conto che sono stati raggiunti a seguito del periodo di crisi da Covid-19 e durante il pieno svolgimento della guerra in Ucraina, che ha spinto in alto i prezzi energetici e determinato ripetuti interventi di politica fiscale adottati per sostenere le famiglie e le imprese esposte, che secondo le valutazioni più aggiornate sono stati pari al 2,8 per cento del PIL in termini lordi;

il DEF 2023, il primo redatto dal Governo Meloni, alla luce del Programma di stabilità, delle analisi e tendenze di finanza pubblica e del Piano nazionale delle riforme, contiene previsioni di crescita del Pil che si collocano nel solco già tracciato nel Documento programmatico di Bilancio (DPB) di novembre, confermando una sostanziale coincidenza tra l'andamento tendenziale a legislazione vigente e quello previsionale. Con il DEF 2023, il Governo ha scelto una linea di estrema prudenza, con la quale ha rinunciato al raggiungimento per il nostro Paese di risultati più ambiziosi. Non emergono dal DEF 2023 chiari indirizzi di natura economica orientati allo sviluppo e al sostegno delle imprese e dei cittadini, mentre al contrario appaiono chiari e preoccupanti gli annunci di tagli di spesa pubblica, in particolare per il settore sanitario e per le politiche sociali, a copertura degli interventi che verranno adottati nei prossimi mesi;

in questo scenario di estrema prudenza non sorprende, pertanto, che a fronte di un tasso di crescita tendenziale già modesto, 0,9 per cento nel 2023, 1,4 per cento nel 2024, 1,3 per cento nel 2025 e 1,1 per cento nel 2026, l'obiettivo programmatico risulti superiore di soli 0,1 punti sia per l'anno in corso che per il prossimo, mentre negli anni successivi i due valori coincidano;

a tali deludenti previsioni di crescita concorrono alcune scelte poste al centro dell'azione del Governo ed esplicitate nel DEF 2023, tra cui:

- il superamento graduale di alcune delle misure straordinarie di politica fiscale attuate negli ultimi tre anni che hanno contribuito alla tenuta del Paese in un momento di particolare difficoltà congiunturale, senza individuarne di nuovi sia per il sostegno ai soggetti più vulnerabili che per il rilancio dell'economia;

- il taglio della spesa pubblica previsto per contribuire al contenimento del deficit e il debito della PA in rapporto al PIL, che andrà a colpire settori strategici con ricadute sui soggetti economicamente più deboli;

- l'assenza di interventi di politica economica in grado di continuare a sostenere la ripresa dell'economia italiana e il conseguimento di tassi di crescita del PIL e del benessere economico dei cittadini più elevati di quelli registrati nei precedenti anni;

- la mancata previsione di efficaci misure orientate alla riduzione dell'inflazione e al recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni;

preoccupano, inoltre, gli scenari inflazionistici e l'efficacia delle politiche deflazionistiche messe finora in campo. Sebbene l'inflazione sembri meno aggressiva dei mesi precedenti, resta ancora alta e in alcuni settori incide pesantemente sui consumi delle famiglie e sugli investimenti delle imprese;

ad aggravare il quadro previsionale vi è il debole apporto alla crescita attribuito al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), dagli investimenti e dalle riforme ivi previste, a cui non è associato nel DEF 2023 un contributo rilevante all'innalzamento del tasso di crescita nel periodo coperto dal documento. Senza una netta accelerazione nell'utilizzazione dei fondi del PNRR sarà difficile ottenere gli obiettivi di crescita fissati nel DEF, tanto che è lo stesso Documento ad affermare che «il Governo confida che anche nel corso dei prossimi anni» la crescita «sorprenda al rialzo» come avvenuto in passato. In tale ambito, il DEF evidenzia preoccupanti affermazioni quali «Il Governo è al lavoro per ottenere la terza rata del PNRR entro il mese di aprile e per rivedere o rimodulare alcuni progetti del Piano per poterne poi accelerare l'attuazione», a conferma dei ritardi che si stanno cumulando e dell'incerta azione del Governo nello stato di attuazione del PNRR e sulla soluzione di alcuni problemi relativi all'attuazione del Piano tra cui l'assorbimento effettivo di tutte le risorse stanziare, la crescita inflazionistica, il caro energia, il caro delle materie prime e la scarsità della manodopera;

sul fronte della finanza pubblica, la conferma degli obiettivi di indebitamento netto in rapporto al PIL già contenuti nel Documento Programmatico di Bilancio (DPB) – 4,5 per cento quest’anno, 3,7 per cento nel 2024 e 3,0 per cento nel 2025 – prefigurano un preoccupante orientamento di politica fiscale fortemente restrittivo, mentre la sostanziale stabilità della spesa nominale evidenzia una riduzione in termini reali del livello di finanziamento dei servizi pubblici. La spesa primaria in percentuale del PIL si riduce, infatti, costantemente in tutto l’orizzonte previsivo;

considerato che,

la tenuta dei conti pubblici nel 2022, che si è protratta anche nell’anno in corso, ha consentito al Governo in carica di poter beneficiare di un margine di bilancio da utilizzare per nuovi interventi. A fronte di una stima di deficit tendenziale per l’anno in corso pari al 4,35 per cento del PIL, il mantenimento dell’obiettivo di deficit esistente (4,5 per cento) consente infatti al Governo di potere introdurre, con un provvedimento di prossima attuazione, un taglio del cuneo fiscale sul lavoro dipendente per il solo anno 2023 (per oltre 3 miliardi). Le proiezioni di finanza pubblica per il 2024 indicano altresì che, dato un deficit tendenziale del 3,5 per cento, il mantenimento dell’obiettivo del 3,7 per cento del PIL, consente di creare un ulteriore spazio di bilancio di circa 0,2 punti di PIL, che verrà destinato, invece, al Fondo per la riduzione della pressione fiscale senza tuttavia indicare a quali interventi;

quelle descritte sopra sono le uniche misure esplicitamente previste nel DEF 2023 per sostenere la domanda privata, contrastare il calo del potere di acquisto delle retribuzioni causato dall’inflazione (in particolare con un taglio dei contributi sociali a loro carico) e ridurre la pressione fiscale. Per il resto il DEF 2023 si limita ad indicare genericamente misure di sostegno alla crescita e al benessere dei cittadini, con nuovi interventi in favore di famiglie, mentre sul fronte delle imprese ad indicare non meglio specificate misure destinate a rilanciare gli investimenti e rafforzare la competitività del Paese. Il Documento si limita ad affermare che «il finanziamento degli interventi di politica di bilancio avverrà individuando le opportune coperture all’interno del bilancio pubblico», a ulteriore conferma dell’assenza di qualunque strategia di politica economica;

nessuna chiara indicazione viene fornita in relazione alla prossima manovra di bilancio per gli anni 2024 e seguenti. Alcuni aspetti comunque appaiono già evidenti: 1) per il mantenimento del taglio del cuneo contributivo anche per il 2024 saranno necessari 10 miliardi di euro, a cui dovranno aggiungersi, come affermato dallo stesso Ministro per la pubblica amministrazione, altri 7-8 miliardi di euro per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego: a fronte dei 4,5 miliardi derivanti dalla revisione dell’obiettivo di deficit, solo per queste due voci il Governo dovrà reperire circa 13 miliardi di euro. A questi dovranno aggiungersi risorse per altre voci fondamentali come le pensioni, sia per la riforma del sistema pensionistico sia per il finanziamento dell’istituto di «opzione donna», la sanità, l’istruzione, la non autosufficienza, l’attuazione della delega fiscale; 2) appaiono

chiari gli orientamenti del Governo sul fronte dei tagli alla spesa pubblica. Il finanziamento degli interventi di politica di bilancio avverrà individuando le opportune coperture all'interno del bilancio pubblico, al fine di preservare la sostenibilità delle finanze pubbliche. Al finanziamento delle cosiddette politiche invariate a partire dal 2024, nonché alla continuazione del taglio della pressione fiscale nel 2025-2026, concorreranno un rafforzamento della revisione della spesa pubblica e una maggiore collaborazione tra fisco e contribuente. Sul fronte della spesa pubblica il DEF annuncia tagli aggiuntivi alle amministrazioni centrali che portano la riduzione complessiva di spesa a 1,5 miliardi nel 2024, 2 miliardi nel 2025 e 2,2 miliardi a partire dal 2026. Le amministrazioni centrali assicureranno il concorso alla prossima manovra di finanza pubblica con risparmi di spesa in termini di indebitamento netto pari a 300 milioni nel 2024, 500 milioni nel 2025 e 700 milioni dal 2026;

in tale contesto, l'andamento della spesa sanitaria nell'intero periodo considerato dal documento, presenta una preoccupante curva decrescente, con una riduzione in rapporto al PIL che va dal 6,9 per cento del 2022, al 6,7 per cento nel 2023, al 6,3 nel 2024 e al 6,2 per cento nel 2025 e 2026. Riduzioni determinate da una crescita media stimata del PIL nominale del 3,6 per cento a fronte di una crescita media stimata della spesa sanitaria dello 0,6 per cento nel triennio 2024-2026; per tornare sopra il 7 per cento (valore di riferimento per la media europea) ci vorrebbero quasi 20 anni (7,1 per cento nel 2045);

rilevato che,

per quanto di competenza della Commissione, il DEF 2023 risulta essere assolutamente insufficiente sotto molti aspetti:

– in relazione al PNRR e al PNC, richiamati nel documento, si evidenziano preoccupazioni che non trovano adeguato riscontro nel contenuto del DEF 2023, in particolare per i ritardi che si stanno accumulando, la scarsa trasparenza dei dati relativi allo stato di avanzamento degli interventi e al rispetto degli obiettivi originari del PNRR. Lo scorso 28 marzo 2023, le Sezioni Unite in sede di controllo della Corte dei Conti hanno presentato al Parlamento la relazione semestrale sullo stato di attuazione del PNRR. La relazione, pur sottolineando diversi aspetti positivi sull'attuazione del PNRR, ha evidenziato numerose criticità che, se non opportunamente e tempestivamente affrontate, potrebbero mettere a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi europei e nazionali connessi al piano. Fra queste, particolare attenzione è stata posta sui ritardi sullo stato di attuazione del PNRR in particolare per quanto riguarda gli obiettivi nazionali. Alla scadenza del secondo semestre del 2022, mentre gli obiettivi europei risultavano pienamente conseguiti, per quanto riguarda gli obiettivi nazionali, il livello di conseguimento è risultato pari solo al 62 per cento, nella misura in cui: «le attività inerenti a 7 target risultavano solo avviate, 5 target figuravano ancora in via di definizione, mentre per ulteriori 8 obiettivi emergevano ritardi rispetto alla scadenza programmata». Come sottolineato dalla Corte dei Conti, con l'avanzare del cronoprogramma, è atteso

nei prossimi mesi un forte aumento del peso relativo dei target rispetto alle milestone, che richiederanno un'accelerazione nella gestione dei singoli interventi. In tale contesto viene evidenziato nella Relazione che, allo stato attuale, per il semestre in corso, risulta conseguito un solo target, confermando un trend di rallentamento nella gestione del PNRR particolarmente preoccupante. Anche sul fronte dell'attuazione finanziaria, la Corte ha sottolineato come oltre la metà delle misure interessate dai flussi sulle specifiche contabilità di tesoreria e a quelli del bilancio mostri ritardi o sia ancora in una fase sostanzialmente iniziale dei progetti, e in particolare l'avanzamento dei pagamenti nelle missioni legate alle politiche agricole, all'istruzione scolastica e agli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni stia procedendo a rilento. In tale contesto, secondo quanto rilevato dalla Corte, le missioni 4, 5 e 6 del PNRR non raggiungono neanche la soglia del 5 per cento di spesa. Per quanto riguarda il PNC, i progetti di 3 programmi su 24 osservati dalla Corte non risultano concretamente avviati, mentre poco più del 10 per cento delle risorse non sono state ancora attivate. Relativamente alla seconda questione emergono in tutta evidenza importanti criticità connesse alla mancanza di trasparenza e alla carenza di informazioni da parte dei portali ufficiali sullo stato di attuazione del PNRR, sia a livello dei singoli interventi e, più in generale, sul monitoraggio del PNRR, a partire dalla piattaforma governativa «Italia domani». Nel mese di marzo 2023, limitando l'analisi ai soli dati disponibili sui progetti, ossia infrastrutture e interventi finanziati dal Pnrr, pubblicati sul sito di «Italia domani», è emerso un dataset che conta soltanto cinquemila interventi, aggiornato al 31 dicembre 2021. La relazione della Corte dei Conti, pubblicata il 28 marzo scorso, ha confermato il disallineamento tra i dati resi pubblici e quelli reali. Nel rapporto della Corte si legge, infatti, che i progetti avviati sono oltre 134.000, dimostrando implicitamente che i dati pubblicati sul sito sono molto inferiori a quelli reali e il non condividerli per intero è una scelta politica. Avere la piena disponibilità dei dati relativi al PNRR e al PNC appare irrinunciabile e necessario per monitorare, informare e comprendere lo stato di attuazione degli interventi, a maggior ragione nel contesto attuale, in cui stanno emergendo molte difficoltà di gestione da parte del governo. Infine, ma non ultimo, il tema del rispetto degli obiettivi trasversali del PNRR, ossia Mezzogiorno, giovani e donne. Relativamente al Mezzogiorno, la Corte ha evidenziato le seguenti criticità: in generale, sia la spesa per consumi finali sia per gli investimenti, le quote di risorse indirizzate al Mezzogiorno si sono ridotte negli ultimi anni, nonostante le difficoltà riscontrate dal Sud, in particolare nella fase di recupero dopo la crisi pandemica rispetto alle altre aree del Paese; resta aperto il problema della messa a punto di adeguati strumenti di gestione dei programmi, che rischia di influenzare negativamente la capacità di spesa delle Amministrazioni, considerata in particolare la presenza di tempi di realizzazione delle opere pubbliche sistematicamente superiori a quelli medi nazionali; sorgono dubbi sull'effettiva capacità di assorbimento delle risorse, in considerazione della bassa dinamicità economica del territorio, con il

rischio di interventi subottimali; un ulteriore elemento di difficoltà consiste nella disparità delle regioni del Sud in quanto a dotazioni digitali, e in particolare al fatto che l’allocazione di risorse al Mezzogiorno nei settori associati all’indice dell’economia e della società digitale (DESI) non rispetti il vincolo di destinazioni pari al 40 per cento e che si prospettino difficoltà di rispettare le relative scadenze del cronoprogramma. Per quanto riguarda la questione giovani e donne, circa il 10 per cento degli obiettivi non risultano completati a fine 2022 e il dato è destinato a crescere con l’aumentare degli interventi. Secondo i dati dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, circa il 70 per cento degli oltre 48.000 affidamenti registrati da luglio a oggi prevedono una deroga totale alle clausole di condizionalità, previste dal PNRR, che impongono di destinare ai giovani di età inferiore ai 36 anni e alle donne almeno il 30 per cento delle assunzioni necessarie a realizzare l’affidamento, mentre 1.343 affidamenti abbiano usufruito di una deroga parziale delle suddette clausole. A ciò si aggiunge il fatto che le linee guida di cui all’articolo 47, comma 8, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 – secondo cui con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero dei Ministri o delle autorità delegati per le pari opportunità e della famiglia e per le politiche giovanili e il servizio civile universale, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro per le disabilità, sono definiti le modalità e i criteri applicativi delle misure previste per le pari opportunità e l’inclusione lavorativa nei contratti pubblici relativi al PNRR e al PNC, nonché indicate le misure premiali e predisposti i modelli di clausole da inserire nei bandi di gara differenziati per settore, tipologia e natura del contratto o del progetto – non risultano ancora adottate a causa di infondati timori e presunti rischi di complicazione delle procedure o incremento dei costi dei progetti. Il risultato di tutto ciò è che gli obiettivi trasversali del PNRR appaiono già ora lontani dal raggiungimento del risultato atteso;

– nessun adeguato passaggio del DEF 2023 viene dedicato alla soluzione della problematica del forte incremento dei prezzi dei materiali, che si protrae ormai da diversi mesi, a cui si affiancano i rincari energetici e, dunque, dei costi complessivi a carico delle imprese. Si tratta di un’emergenza che senza adeguate soluzioni rischia di portare ad una consistente crescita dei bandi di gara deserti (i casi sono in costante aumento anche per quanto riguarda i bandi del PNRR), ritardi o interruzioni nei cantieri, lasciando in particolare i Comuni e le imprese in difficoltà. A questo si aggiunge il problema delle tempistiche dei pagamenti con cui le stazioni appaltanti riescono ad accedere alle risorse messe a disposizione dallo Stato per operare le revisioni dei prezzi straordinarie;

– sul fronte dei Focus strategici, come inseriti nell’Allegato infrastrutture, preoccupa notevolmente l’introduzione dell’opera del Ponte sullo Stretto di Messina, considerata di assoluta strategicità da questo Governo, ma non altrettanto da operatori economici, associazioni e residenti. L’opera risulta allo stato attuale priva di copertura finanziaria e il costo stimato è intorno ai 15 miliardi di euro. Le caratteristiche geometriche del

Ponte (ponte a campata unica più lungo al mondo) e le elevatissime richieste prestazionali dello stesso in un'area geologicamente interessata da forti eventi tellurici, configurano l'opera come un intervento di difficilissima realizzazione e di difficile sostenibilità finanziaria successivamente alla realizzazione;

– il DEF 2023 non annuncia misure in merito agli eventi di dissesto idrogeologico che colpiscono duramente il nostro Paese e sulle possibili attività di mitigazione del rischio idrogeologico e sulle procedure di allertamento. Mancano, dunque, indicazioni sulla prevenzione dei dissesti e su una corretta gestione del rischio idrogeologico, tra cui anche l'aggiornamento dei Piani di assetto idrogeologico e di gestione delle alluvioni, e su investimenti nella manutenzione estensiva del territorio la quale deve riguardare non solo fiumi e torrenti, ma anche i terreni presenti sui versanti che quando vengono abbandonati diventano concausa dei fenomeni di dissesto;

– il tema ambientale e dello sviluppo sostenibile non trovano un capitolo dedicato nell'ambito del DEF 2023, evidenziando la lontananza dell'esecutivo da tali tematiche. Gli unici richiami si riscontrano nella sezione dedicata al Piano nazionale di Riforma dove viene accennato un riordino della disciplina in materia ambientale, anche mediante la revisione del Codice dell'ambiente, senza tuttavia delineare gli assi prioritari di intervento, nonché un Piano d'azione nazionale per la finanza sostenibile con l'obiettivo di mobilitare capitali privati verso obiettivi di neutralità climatica entro il 2050;

– in tema di transizione ecologica ed energetica, il DEF 2023 non prevede l'adozione di ulteriori iniziative facendo pieno affidamento al percorso già avviato in tema di approvvigionamenti energetici e alle misure già inserite nel PNRR;

– per affrontare le importanti sfide energetico-ambientali al 2030 e al 2050 connesse al settore civile, il DEF si limita a prevedere una riforma complessiva delle detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione degli edifici residenziali, nell'ottica della semplificazione e della sostenibilità per i conti pubblici. Mentre risulta abbastanza chiara l'intenzione di procedere ad un rapido superamento dei meccanismi del Superbonus, nessuna chiara indicazione viene prevista in merito alla riforma complessiva delle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici e se il Governo intenda procedere verso la predisposizione di un Testo unico quale fonte di disciplina per tale settore;

– in tema di energia e clima, l'Italia dovrà presentare alla Commissione europea il «nuovo PNIEC», nella sua versione «draft», entro il 30 giugno 2023. Tale documento dovrebbe prevedere una revisione dei principali documenti programmatici in materia di energia e clima del nostro Paese, di riduzione dei gas ad effetto serra. Il tutto alla luce dei nuovi obiettivi europei in materia di clima ed energia derivanti dal pacchetto «Fit for 55» e in linea con il REPowerEU e le 5 dimensioni dell'Unione dell'energia: decarbonizzazione (riduzione delle emissioni e energie rinnovabili); efficienza energetica; sicurezza energetica; mercato interno dell'e-

nergia; ricerca, innovazione e competitività. Allo stato attuale, come evidenziato dallo stesso DEF 2023, nulla è stato previsto e descritto nel documento, con il rischio di conseguire ritardi anche nella preparazione dell'aggiornamento del PNIEC e dell'analisi di base necessaria per elaborare i piani sociali per il clima che indicano come utilizzare le entrate del Fondo sociale per il clima;

tutto ciò premesso,

esprime parere contrario.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI DI
GIROLAMO, SIRONI E TREVISI SUL *DOC. LVII, N. 1,*
ALLEGATI E RELATIVO ANNESSO**

La 8^a Commissione permanente,

esaminato per le parti di competenza il Documento di economia e finanza 2023

premessi che:

il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, che traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo, occupazione, riduzione del rapporto debito-PIL e per gli altri obiettivi programmatici prefigurati dal Governo per l'anno in corso e per il triennio successivo;

considerato che:

il DEF 2023, il primo redatto nel corso di questa Legislatura dal Governo in carica, mostra un quadro incerto e fortemente condizionato da fattori esogeni esterni, quali il conflitto russo-ucraino e le turbolenze sui mercati finanziari, oltre che da rilevanti incertezze sull'evoluzione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

il DEF sottolinea come l'economia italiana nel corso del 2022, sebbene abbia fatto registrare una crescita del 3,7 per cento, ha registrato una contrazione nel IV trimestre (-0,1 per cento rispetto allo +0,4 del terzo trimestre) che ha interrotto la fase di espansione dell'economia italiana, in corso ormai da sette trimestri consecutivi, interessando, in particolare, i consumi delle famiglie, a causa della propagazione della spinta inflazionistica nonostante la marcata riduzione del prezzo del gas;

il tentativo del Governo di attribuire le ragioni della frenata registrata alla situazione di crescente instabilità internazionale e al rallentamento dell'economia a livello globale non è sufficiente a spiegare la situazione in atto;

il documento non è adeguato alla fase che sta attraversando il Paese. Sono del tutto assenti interventi strutturali per limitare i prezzi e sostenere i redditi da lavoro e pensione anche per via fiscale e gli interventi necessari per sostenere la coesione sociale attraverso le politiche per l'inclusione a partire dal contrasto alla povertà, il sostegno ai presidi di cittadinanza come sanità, istruzione e non autosufficienza;

anche sul versante degli investimenti non rileviamo il sostegno di risorse nazionali aggiuntive al Piano di ripresa e resilienza e ai Fondi strutturali: infatti, solo ed esclusivamente alla capacità del Paese di spendere tutte le risorse sono affidate le sorti della crescita. Il nodo delle risorse è quindi centrale nella valutazione del DEF 2023: in questo senso si sta continuando a prevedere il carico dell'inflazione, delle spese per sanità, istruzione e stato sociale gravi sulle spalle di lavoratori e pensionati, senza aggredire gli extraprofitti e i profitti che si stanno determinando;

anche per il 2023 il Piano nazionale di riforma si inserisce nel più ampio programma di riforma, innovazione e rilancio degli investimenti rappresentato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, che continuerà a rappresentare per i prossimi tre anni e mezzo la principale iniziativa di riforme e investimenti del Paese e la più grande sfida a livello tecnico, organizzativo e di coordinamento fra amministrazioni e livelli di governo;

valutato che:

in riferimento all'Allegato III *strategie per le infrastrutture e la mobilità sostenibile*, si evidenziano perplessità circa la volontà di limitare quelle misure di tutela e salvaguardia del territorio, dei beni culturali e dell'ambiente, in quanto rappresentative di un rallentamento degli iter di realizzazione delle opere indicate;

in merito agli interventi in materia urbanistica, edilizia e di rigenerazione urbana, non viene evidenziata, adeguatamente, l'esigenza di contrastare il consumo di suolo, che costituisce una delle principali criticità delle questioni climatiche e della scarsità di risorse idriche. La politica di adeguamento delle infrastrutture pur confermando l'evidente correlazione tra cambiamenti climatici e problemi di carenza idrica, siccità e desertificazione, si limita a promuovere la realizzazione di opere che possano mitigare gli effetti, senza promuovere adeguate politiche per eliminare o ridurre delle cause;

in tema di mobilità sostenibile si assiste ad un surreale ribaltamento della prospettiva, attraverso il quale vengono sostanzialmente additate le misure per la promozione della mobilità dolce come causa di incidentalità, in netta controtendenza con le politiche adottate da altri paesi europei che indirizzano gli investimenti di mobilità urbana in settori quali il trasporto pubblico, lo sharing, le bici e la mobilità leggera;

altro elemento fortemente critico è rappresentato dall'ipotesi di realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria, che – pur essendo stato indicato come «opera prioritaria e di preminente interesse nazionale» al punto da intervenire nel quadro normativo attraverso lo strumento della decretazione d'urgenza, è del tutto privo delle risorse finanziarie necessarie alla sua realizzazione. Sul punto, il comma 1 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 35 del 2023, prevede l'inserimento dell'opera nell'Allegato Infrastrutture del DEF, con l'indicazione del costo stimato, delle coperture finanziarie disponibili a legislazione vigente e del fabbisogno residuo;

nell'Allegato III al DEF la stima del costo è di 14,6 miliardi e pare che non contempli alcune opere di ottimizzazione e complementari all'opera strategica, di cui manca la quantificazione, e per le quali non vi è alcuna risorsa stanziata almeno fino a gennaio 2024 quando entrerà in vigore la prossima legge di bilancio. Si osserva, nel suddetto allegato, che la realizzazione del ponte avrà un impatto significativo sulla riduzione della CO₂ e degli altri gas climalteranti, senza indicare alcuno studio a supporto di questa asserzione;

sotto il profilo delle linee strategiche segnalate dal Ministero con riferimento alle reti Ten-T, la riorganizzazione del sistema di Corridoio Europei a seguito del cambiamento degli scenari mantiene l'Italia quale crocevia di cinque dei dieci corridoi Ferroviari TEN-T a seguito del nuovo regolamento (UE) 2021/1153, delle modifiche del regolamento (UE) 913/2010 e l'abrogazione del 1315/2013. Con l'avvento delle nuove inclusioni (e esclusioni) a est, nonché dei nuovi scenari tecnici, le ricadute positive in Italia devono portare ad avere una particolare attenzione allo sviluppo prioritario dei corridoi TEN-T ricadenti sul territorio nazionali quali: Corridoio Scandinavo – Mediterraneo, Scandinavia – Brennero (BBT) – Sicilia; Corridoio Mar Baltico – Mar Adriatico, Ucraina/Polonia- Villa Opicina – Ancona (esteso a Bari); Corridoio Mediterraneo Asse (Portogallo) Modane – Villa Opicina (limitato a Zagabria); Corridoio Mare del Nord – Reno – Mediterraneo Asse Genova – Sempione / Gottardo – Anversa / Rotterdam; Nuovo Corridoio Balcani Occidentali – Est Mediterraneo Asse Trieste – Villa Opicina – Lubiana e Sofia – Skopje – Durazzo – Bari. Questo nuovo scenario riorganizza la strategia europea, che appare maggiormente inclusiva e strategica con l'estensione dei corridoi nel cuore del mediterraneo, ponendo anche il Sud Italia e le dorsali Adriatiche, Tirreniche e Joniche al centro della politica di mobilità strategica. In questo scenario tuttavia emergono alcune criticità che non sembrano considerate come prioritarie nel documento in esame quali: la mancanza di una strategia di comunicazione tra i due corridoi Mediterraneo e Adriatico lungo la penisola in un'ottica di massimizzazione dei benefici attesi e di sviluppo della mobilità tra i due corridoi e il sistema a esso connesso, soprattutto per il traffico passeggeri e secondariamente in una ottica di resilienza e di reciproci itinerari alternativi quali potrebbero essere l'inserimento degli assi est-ovest: (Ancona – Orte, Pescara – Roma; Livorno – Pisa – Firenze – Arezzo – (ipotizzata linea verso l'Adriatico); nonché i già previsti Bari – Taranto – Sibari – Paola-Gioia Tauro (con validità anche per il traffico merci); Napoli – Foggia, non è considerata come prioritaria la situazione dei nodi ferroviari del nord Italia relativamente all'innesto dei corridoi TEN-T. Tali situazioni sono palesi nei nodi di Milano, Bologna, Novara, Verona, Venezia, nonché l'intera area medio padana. Condizioni che possono essere superate grazie allo sviluppo di nuovi corridoi core-extended – che recuperi linee a carattere oggi complementare della rete medio padana ancora per la maggior parte a binario unico, trasformandole in una moderna rete di connessione multi-corridoio a standard TEN-T specificatamente sviluppate per la concentrazione dei servizi merci. Tale nuovo corridoio metterebbe in connes-

sione i 5 corridoi TEN-T nell'area Medio-Padana tra di loro liberando e desaturando le principali dorsali passeggeri da una cospicua quantità di traffico merci, sviluppando contestualmente la rete secondaria interessata secondo parametri che la porterebbero a divenire volano di crescita dei territori coinvolti, beneficiandone a sua volta l'intero sistema di mobilità merci e passeggeri di tutto il centro-nord Italia;

con riferimento allo sviluppo della portualità, il provvedimento non menziona- nella programmazione in materia di sviluppo della portualità-il rifinanziamento della misura cd. «*Marebonus*» rifinanziata della Legge di Bilancio 2023. A tal punto si precisa quanto sia necessario supportare la espansione dello scenario cicloviario nazionale tramite percorsi preferenziali tra stazioni ferroviarie/aeroporti/città metropolitane e i porti nonché i moli stessi di imbarco e le stazioni marittime, nonché lo sviluppo degli stessi sistemi di mobilità integrata sulle Navi (stralli riservati alle Biciclette, colonnine per la ricarica elettrica a bordo e a terra).

con riferimento alle ciclovie, si rileva inoltre che nel progetto Eurovelo, che mira allo sviluppo della rete internazionale TEN-T mancano alcuni importanti corridoi come quello dell'adriatica che non deve essere visto come una sostituzione dell'infrastruttura ferroviaria costiera, ma come un'integrazione completa tra treno e ferro. È inoltre necessario creare dei link est/ovest in centro/sud Italia alle 3 ciclovie (via Romea Francigena, Sun Route ed Adriatic) identificando itinerari che tocchino luoghi a forte richiamo turistico/storico/naturalistico;

il sistema cicloviario nazionale, rilevata l'importanza non solo in termini di promozione turistica, andrebbe considerato come valido sistema di mobilità alternativo e green reason per cui necessiterebbe di una centralizzazione della strategia di investimenti, di progettazione, di realizzazione, di sviluppo turistico nazionale e internazionale (incoming), di sviluppo di infrastrutture di supporto (ostelli, segnaletica riconoscibile, sito internet, mappe), di manutenzione (ordinaria, straordinaria) e di messa in relazione con ciclovie a carattere locale. Al pari dei sistemi stradali, portuali, aeroportuali e ferroviari, si propone quale priorità nella programmazione, la necessità di finanziare la creazione di una struttura unica (Associazione o Ente) controllato dal MIT che funga da regia di sviluppo nazionale dei corridoi cicloviari, al fine di superare tutti i limiti che rendono tali percorsi frammentati e mancanti di continuità, che li porti a essere riconoscibili e strutturati secondo la medesima strategia che caratterizza tutti i corridoi TEN-T, in connessione con gli stessi (ferrovie, porti, aeroporti) e che sia garanzia di continuità verso le isole (Sardegna e Sicilia) a garanzia di un percorso inclusivo, in cui si segnala con una certa preoccupazione che la Sardegna è ancora esclusa;

il sistema trasportistico e logistico italiano è formato da centri logistici ed interporti anche di recentissima realizzazione non collegati – volutamente – alla rete ferroviaria ragione per cui sarebbe necessario incentivare la realizzazione di interporti e di piattaforme logistiche di comunità che consentano a «unioni di comuni» e/o comunità industriali di svilupparsi e connettersi alla rete nazionale e europea secondo modelli sosteni-

bili non solo economicamente ma anche ambientali con l'obiettivo di ridurre l'impatto sociale e ambientale generato dalla mobilità delle merci su strade e autostrade, deve essere una priorità;

incentivare e supportare le piattaforme logistiche e gli interporti di comunità significa ridurre gli spostamenti del traffico stradale delle merci, beneficiando di un sistema di logistica che integri interporti e piattaforme principali con un sistema secondario strategicamente localizzato sul territorio e connesso ai principali corridoi ferroviari, supportato dal trasporto gommato delle merci come sistema di «ultimo miglio». Ruolo principale deve essere quello legislativo che ove vi sia lo sviluppo della rete di comunità, e ove sussista un sistema alternativo al gommato di mobilità in connessione end-to-end (esempio da porto allo scalo merci ferroviario/interporto), lo renda obbligatorio o economicamente vantaggioso, lasciando al trasporto gommato il ruolo fondamentale, strategico e impegnativo di «ultimo miglio»;

tenuto conto che:

per quanto riguarda l'allegato VII – Documento sugli indicatori equo e sostenibile -, inerente lo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra si sottolinea che l'analisi del Governo conferma le evidenze scientifiche che hanno dato vita agli impegni assunti a livello internazionale, con l'adozione dell'Accordo di Parigi e delle misure adottate dalla Conferenza delle Parti di Glasgow, e a livello europeo, con i piani nazionali energia e clima, il pacchetto Fit for 55 e la Long Term Strategy evidenziando che si è registrata una mancata riduzione delle emissioni nei settori trasporti e civile, al punto da portare al superamento dei livelli emissivi italiani (AEA, Annual Emission Allocation) per un valore pari a 10,9 MtCO₂eq;

appare grave l'atteggiamento «attendista» del Governo che consapevole di dover aggiornare gli strumenti normativi e di programmazione ai recenti impegni assunti a livello europeo continua a fare riferimento agli obiettivi precedenti la legge sul clima e al pacchetto «Fit for 55», rischiando di accumulare ulteriore ritardo nell'adozione delle misure necessarie per contrastare efficacemente i cambiamenti climatici tanto da ritenere improbabile il rispetto del termine di giugno 2023 per l'aggiornamento del PNIEC al nuovo quadro europeo con inevitabili ripercussioni sulla politica ambientale del nostro Paese;

il sesto rapporto IPCC sulla mitigazione al cambiamento climatico conferma il ritardo della riduzione delle emissioni di gas serra e l'urgenza di agire rapidamente con azioni di mitigazione efficaci ed eque al fine di limitare gli impatti del cambiamento climatico, non vi è alcuna indicazione delle misure attraverso le quali si intendano salvaguardare gli ecosistemi e la biodiversità con particolare riferimento alla necessità di istituire nuovi parchi e aree marine protette, anche ai fini del raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 (pari ad almeno il 30% di territorio protetto a terra e a mare);

nonostante gli impegni assunti in linea con il pacchetto europeo *Fit for 55* per la decarbonizzazione dell'industria, non risultano potenziati gli incentivi agli investimenti delle imprese diretti al rafforzamento dei processi di innovazione orientati alla transizione energetica e digitale e all'autoproduzione di energia rinnovabile, anche al fine di rafforzare il tessuto produttivo nella capacità di innovare, di produrre e di essere competitivo sui mercati internazionali;

sui costi dell'energia, si osserva una discrepanza tra quanto viene indicato nel quadro complessivo e politica di bilancio, al punto «I.1 Tendenze recenti dell'economia e della finanza pubblica» e il punto «I.5 Scenari di rischio per la previsione». Nel grafico sui prezzi all'ingrosso del gas naturale e dell'energia elettrica si mostra un livello dei prezzi con valori stabili per il quale viene previsto un impatto per il 2024 pari a 0,4 miliardi (0,02 per cento del PIL), in gran parte riconducibile a effetti indiretti dei tagli delle accise nel 2022, mentre l'impatto nel 2025 è nullo. Diversamente al punto «I.5 Scenari di rischio per la previsione» viene indicato che «ai rischi legati al prezzo del petrolio, condizioni climatiche meno favorevoli (quali ad esempio la siccità nei mesi estivi e un prossimo inverno più rigido) potrebbero far aumentare nuovamente il prezzo del gas e dell'elettricità. Si è ipotizzato quindi che rispetto alla previsione base i prezzi del gas, dell'energia elettrica e del petrolio risultino più elevati del 20 per cento nel secondo semestre del 2023 e nel 2024, declinando negli anni successivi ma rimanendo più elevati dell'ipotesi base.». Tale discrepanza andrebbe valutata attentamente nell'ambito del DEF con la previsione delle misure e risorse adeguate ad affrontare il verificarsi esposto nello scenario di rischio, tra l'altro già annunciato dall'ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente) che comprometterebbe gli utenti più vulnerabili e le piccole imprese;

considerato, infine, che:

con riguardo alla riduzione dei consumi del gas e il rispetto degli obiettivi del REPowerEU nell'ambito del *Green New Deal*, vengono esposti genericamente i principi del Piano senza alcun riferimento rispetto a quali tipi di misure ed azioni si vogliono intraprendere per la definizione dei progetti e delle riforme che devono essere individuate entro il 31 agosto del 2023;

per quanto concerne le politiche e le misure per realizzare gli obiettivi di efficientamento energetico degli edifici, con particolare riferimento al settore residenziale e terziario, la misura del Superbonus 110 per cento ha svolto un ruolo decisivo nel rilancio del comparto ed è, dunque, poco lungimirante pensare di rimodulare tale strumento sulla base di considerazioni meramente contabili, senza una visione di ampio respiro che tenga conto dell'impatto prodotto sulla spesa pubblica in termini di risorse economiche attivate, di occupazione aggiuntiva, di risparmio energetico assicurato e di gettito fiscale prodotto. In linea con la direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia (EPBD), occorre piuttosto definire in modo strutturale, e per un congruo arco temporale, le misure per il raggiungi-

mento degli obiettivi di ristrutturazione ed efficientamento energetico del parco immobiliare nazionale che consenta di consolidare il trend di riduzione delle emissioni garantito dalle politiche attive al 2021;

nonostante l'emergenza climatica richieda la previsione di una riforma organica dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD), in linea con il pacchetto europeo Fit for 55, che ne consenta la progressiva riduzione e la sostituzione con i sussidi ambientalmente favorevoli (SAF), si continua a registrare un incremento di trasferimenti di bilancio e agevolazioni fiscali in attività, opere e progetti connessi direttamente e indirettamente alle fonti fossili;

tutto ciò premesso e considerato, la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere contrario.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Industria, commercio, turismo, agricoltura
e produzione agroalimentare)**

Mercoledì 26 aprile 2023

Plenaria

38^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

BERGESIO

indi del Presidente

DE CARLO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste D'Eramo.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Coordinamento unitario in difesa del patrimonio bufalino il signor Giovanni Fabbris, portavoce, accompagnato dal signor Pasquale D'Agostino, allevatore e presidente di Altragricoltura Nord Campania, e dal signor Raffaele Diana, allevatore e coordinatore casertano della Rete dei municipi rurali; il commissario straordinario all'applicazione del programma di eradicazione della brucellosi in Campania, generale di brigata Luigi Cortellessa, e il subcommissario straordinario, capitano Michele Chiara.

La seduta inizia alle ore 10,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, anche sul canale satellitare e sulla *web-TV*, per la procedura informativa all'ordine del giorno e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa che sta per iniziare.

Ricorda inoltre che le audizioni si svolgono anche in videoconferenza con la partecipazione da remoto dei senatori.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione della bufala in Campania: seguito dell'audizione di rappresentanti del Coordinamento unitario in difesa del patrimonio bufalino e audizione del Commissario straordinario all'applicazione del programma di eradicazione della brucellosi in Campania

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 20 aprile.

Il presidente BERGESIO ricorda che l'audizione dei rappresentanti del Coordinamento unitario in difesa del patrimonio bufalino non si era conclusa, a causa del concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea. Dà quindi la parola al signor Fabbris, portavoce del Coordinamento.

Il signor FABBRIS riepiloga il percorso intrapreso nella scorsa legislatura, culminato nell'adozione, da parte dell'allora Commissione agricoltura del Senato, di un atto di indirizzo. In proposito, ricorda che il Coordinamento aveva sollecitato tutti i Gruppi affinché si riaprisse la procedura, alla luce di fatti sopraggiunti.

Rammenta poi che, a gennaio 2022, la regione Campania ha adottato un diverso approccio, culminato nell'adozione di un nuovo Programma obbligatorio di eradicazione delle malattie infettive della specie bovina e bufalina in Campania, a marzo 2022, nel quale si inserivano anche due dei venti temi proposti dal Coordinamento, ossia la vaccinazione e l'autocontrollo.

Richiamando l'audizione del Direttore dell'Istituto Zooprofilattico di Teramo, rende noto che è in corso un confronto con l'Istituto, che giudica assai importante. Deposita indi alcuni documenti che testimoniano l'*iter* giudiziario in corso e la posizione del giudice amministrativo, a seguito di ricorsi avanzati dagli allevatori. Sottolinea peraltro che detti ricorsi sono tutti successivi al 2018, mentre in costanza del precedente piano di eradicazione, che prevedeva la vaccinazione, non vi erano state istanze alla magistratura. In alcune pronunce del Consiglio di Stato, prosegue, è peraltro enfatizzato il principio del benessere animale, condiviso in Europa, che dovrebbe bilanciare il principio di precauzione. Il giudice amministrativo ha consentito peraltro di compiere ulteriori verifiche di quanto accaduto a seguito degli abbattimenti di numerosi animali.

Dopo aver sottolineato che è stata nominata dal Consiglio di Stato una commissione di tecnici, sollecita l'applicazione della normativa europea in merito alle procedure da seguire e nega che siano stati i ricorsi a

causare la mancata realizzazione del citato Programma. Rammenta altresì che gli allevatori hanno posto tali questioni alle Istituzioni competenti, fino all'adozione di un nuovo Programma. In merito a ciò, rileva criticamente che i due nuovi fattori della vaccinazione e dell'autocontrollo sono stati introdotti su un impianto prescrittivo precedente, impossibile pertanto da attuare. Ricorda inoltre che, con ordinanza ministeriale di giugno 2022, erano state dettate le procedure per individuare i casi positivi; neanche a seguito di tale atto, tuttavia, la Regione ha modificato il proprio piano di eradicazione.

Tiene poi a precisare che negli anni 2007-2011 il precedente Programma, fondato sul coinvolgimento delle imprese, aveva avuto esiti efficaci e afferma che il fenomeno della brucellosi non può essere risolto contro gli allevatori. Informa altresì che la Regione è intervenuta nominando un Commissario straordinario, chiamato ad applicare un Piano a suo avviso non funzionale, che occorre invece modificare.

Comunica infine che il Consiglio regionale campano, a novembre 2022, ha adottato un atto unitario, prefigurando modifiche al Programma di eradicazione, finora non intervenute. Fa presente da ultimo che il Coordinamento ha presentato una petizione al Parlamento europeo, tutt'ora all'esame, e sollecita infine tutte le forze politiche a intervenire in maniera unitaria per facilitare il confronto tra i soggetti interessati e garantire agli allevatori e al territorio un'azione efficace.

Il senatore CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*) chiede se, a giudizio del signor Fabbris, la mancata vaccinazione sia stata la causa di una nuova ondata di brucellosi. Domanda inoltre se l'inefficacia del Programma sia dovuta all'inserimento di due elementi nuovi in assenza di misure per la prevenzione. In ultima analisi, chiede se corrisponda al vero che a fronte di circa 140.000 capi abbattuti solo l'uno per cento è risultato positivo, ricordando che nelle precedenti audizioni era stata fatta una distinzione tra positivi asintomatici e capi sani.

Il senatore NAVE (*M5S*) domanda a sua volta quale sia l'azione degli allevatori in merito al problema della biosicurezza e quali siano gli interventi della Regione per contrastare la diffusione della brucellosi.

Il signor FABBRIS afferma che la vaccinazione non rappresenta l'unica soluzione, ma occorre cambiare l'approccio alla vicenda, prevenendo i problemi e individuando metodi certi per verificare i casi infetti. Quanto ai numeri, fa presente che essi scaturiscono dall'analisi compiuta dalla magistratura e che nelle verifiche *post mortem* i casi di TBC risultavano meno dell'uno per cento. In ordine alla biosicurezza, puntualizza che le aziende del Casertano hanno investito molto soprattutto per la costruzione di opere che potessero isolare l'azienda dal resto, ma è necessario un lavoro di risanamento del territorio, che a suo avviso spetta alle Istituzioni.

Il presidente BERGESIO ringrazia gli auditi per il loro intervento e dichiara conclusa l'audizione.

Rivolge indi un indirizzo di saluto al generale di brigata Luigi Cortellessa, Commissario straordinario all'applicazione del programma di eradicazione della brucellosi in Campania e lo invita a svolgere il proprio intervento.

Il generale di brigata CORTELLESSA manifesta apprezzamento per il sostegno dimostrato dal Parlamento nei confronti delle attività di tutela del patrimonio agroalimentare, evidenziando come la sovranità alimentare rappresenti un valore identitario per gli allevatori della Campania. Quanto alla problematica della brucellosi, riporta alcuni dati sulla densità degli allevamenti, assai elevata nei comuni *cluster*, soprattutto in un territorio gravato da plurime difficoltà idrografiche, orografiche e di viabilità.

Quanto alla gestione dei focolai, comunica che fino ad aprile 2023 si sono registrati sessantadue focolai e fornisce dati sul numero di capi abbattuti dal 2020 al 2022, che evidenziano una diminuzione di circa duemila abbattimenti all'anno. Richiama poi le attività di verifica della biosicurezza, compiute dalla struttura che dirige, che vanno tenute distinte dai controlli, ricordando che la vaccinazione risulta obbligatoria nei comuni *cluster* e facoltativa nelle cosiddette «aree cuscinetto». Dopo aver precisato che le valutazioni sulla vaccinazione non spettano all'organo tecnico che coordina, fa presente che nelle zone in cui essa è facoltativa c'è stato un unico volontario. Assicura comunque che la sua struttura ascolta e verifica le istanze degli allevatori e sta esaminando le richieste di ripopolamento, anche per fare in modo che l'attività imprenditoriale non subisca eccessivi rallentamenti. In proposito, fa presente che le prescrizioni prevedono l'impossibilità delle aziende infette di riaprire se situate a distanza di 500 metri da altri allevatori; considerata la densità delle aziende, riferisce che tali misure sono state interpretate, consentendo alcune riaperture in sicurezza e velocizzando le pratiche di ripopolamento.

Nel sottolineare che la sua struttura svolge anche un'attività di formazione per gli allevatori, garantisce che il Programma di eradicazione viene adattato al caso concreto. Rende altresì alla Commissione alcuni dati sulle indennità spettanti a seguito degli abbattimenti, comunicando di aver riscontrato 263 pratiche arretrate dal 2018 al 2021; attualmente è stato di fatto azzerato l'arretrato e si è proceduto a una digitalizzazione delle pratiche di indennizzo.

Avviandosi alla conclusione, si sofferma sull'esigenza di ulteriori interventi, come la pulizia sistematica dei canali, per evitare il diffondersi della malattia, e assicura che tutti i soggetti coinvolti stanno dimostrando massimo impegno nella gestione del fenomeno.

Il senatore NAVE (M5S), nel riconoscere la competenza e la professionalità del generale Cortellessa, domanda ulteriori ragguagli sull'eventuale correlazione tra biosicurezza e densità, nonché sulle possibili riaper-

ture, considerate le prescrizioni sulle distanze e le misure che spettano tanto ai privati quanto all'ente pubblico.

Il senatore CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*) ringrazia il generale per l'esauritiva relazione e domanda, anche in questo caso, se corrisponde al vero che solo l'uno per cento dei capi abbattuti era risultato infetto, o se invece occorra distinguere fra sintomatici e asintomatici. Chiede altresì se l'attuazione del Piano sia penalizzata dall'inserimento di elementi nuovi in un impianto preesistente e si interroga sulle responsabilità nella gestione di un fenomeno già conosciuto e affrontato in maniera efficace in passato.

Il generale CORTELLESSA ritiene che sia mancata una visione del territorio e riferisce di aver fornito delle linee guida in materia di biosicurezza, sottolineando comunque che sono stati assunti provvedimenti di adattamento del Programma ai singoli casi.

Il capitano CHIARA precisa peraltro che eventuali incertezze nascono anche da problemi di carattere sanitario, vista la contiguità tra le aziende.

Dopo un ulteriore intervento del generale CORTELLESSA, il presidente DE CARLO ringrazia gli auditi per il loro intervento e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema del piano strategico di sviluppo del turismo per il periodo 2023-2027 (n. 39)

(Parere al Ministro del turismo, ai sensi dell'articolo 34-*quinquies* del decreto-legge 18 ottobre 2012 n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221. Esame e rinvio)

Il relatore ANCOROTTI (*FdI*) riferisce sul documento in titolo recante lo Schema del Piano strategico di sviluppo del turismo, per il periodo 2023-2027, trasmesso alle Camere il 5 aprile 2023 ai sensi dell'articolo 34-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge n. 179 del 2012. Ricorda che, su proposta del Ministro del turismo, entro il 31 dicembre 2012, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, il Governo adotta, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, un Piano strategico di sviluppo del turismo in Italia, di durata almeno quinquennale. È previsto un aggiornamento del Piano ogni due anni, con le medesime modalità dell'adozione. Il Ministro del turismo adotta annualmente, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, un programma attuativo delle linee strategiche individuate dal piano.

Dopo aver ricordato che la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome ha espresso parere favorevole sul presente schema il 2 marzo 2023, descrive gli obiettivi generali del Piano, quali: innovare, specializzare e integrare l'offerta nazionale; accrescere la competitività del sistema turistico; sviluppare un *marketing* efficace e innovativo; realizzare una *governance* efficiente e partecipata nel processo di elaborazione e definizione del Piano e delle politiche turistiche.

Il Piano per il turismo 2023-2027 si basa su cinque pilastri strategici: il primo è quello della *governance*: il Ministero intende definire un modello condiviso di *governance* e monitoraggio tra le Regioni, che dispongono della necessaria conoscenza territoriale, e lo Stato, con l'attivazione di coerenti linee guida, dirette a rimuovere gli emergenti elementi di criticità dei vari sistemi regionali, rendendo coeso e unitario il settore. Il Piano prevede: la convocazione mensile di un Comitato per il monitoraggio e la selezione delle *policy* di settore; la predisposizione di una piattaforma di condivisione delle proposte di *policy* e delle azioni proposte a livello settoriale e territoriale (Piattaforma Regioni); la convocazione mensile del Tavolo interministeriale per la definizione condivisa delle proposte di *policy* trasversali al settore turistico; la predisposizione di una piattaforma di condivisione delle *policy* e delle azioni proposte a livello settoriale da imprese e categorie (Piattaforma *Stakeholder/imprese*).

Il secondo pilastro è l'innovazione, mediante l'implementazione del processo di digitalizzazione dei servizi sia interni che esterni per rafforzare un turismo digitale.

Il terzo pilastro riguarda qualità e inclusione mediante: l'accrescimento della qualità e quantità dei servizi offerti in ambito turistico, agendo per un miglioramento infrastrutturale e della mobilità, per aumentare l'attrazione turistica e la promozione di una maggiore diffusione dei flussi dei visitatori e la valorizzazione di nuovi territori, in chiave di sostenibilità e autenticità; la realizzazione di campagne di promozione dell'intera filiera turistica italiana, che puntino sul *brand* Italia; la revisione degli standard di qualità e l'inclusione delle strutture ricettive (sistema di classificazione «*Italy Stars & Rating*» con assegnazione delle convenzionali Stelle) e istituzione di una certificazione rilasciata dal Ministero del turismo; la creazione di un sistema di credito e di finanziamenti in favore delle imprese del comparto turistico collegato agli *standard* di qualità e inclusione delle strutture ricettive (stelle) e della certificazione.

Il quarto pilastro riguarda la formazione e le carriere professionali turistiche, mediante: la riqualificazione e formazione del capitale umano impegnato nel settore turistico e la realizzazione della riforma dell'ordinamento professionale delle guide turistiche, per regolamentare i principi fondamentali della professione e standardizzare i livelli di prestazione del servizio su tutto il territorio nazionale.

Il quinto e ultimo pilastro riguarda la sostenibilità, mediante: l'ampliamento della domanda servita, intercettando sia nuovi segmenti interessati a una più autentica e sostenibile modalità di fruizione delle destina-

zioni, sia turisti alla ricerca di esclusività, declinata in molteplici formule turistiche; rientra in tale aspetto, pur se non di esclusiva competenza di tale linea strategica, anche il tema della valorizzazione e dello sviluppo del territorio nazionale sfruttando l'effetto attrattivo dei grandi eventi internazionali (*Ryder Cup* 2023, Giubileo 2025, Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026).

Tali pilastri sono declinati in otto ambiti strategici su cui sono focalizzate le azioni settoriali: turismo organizzato; fiere e *Meetings, incentives, conferences and exhibitions* (MICE); accessibilità e mobilità turistica; *wellness*; turismo culturale; strutture ricettive, turismo *leisure* e turismo di alta gamma.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(17) BERGESIO e altri. – *Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura*

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 19 aprile.

Il PRESIDENTE fa presente che il Governo ha concluso l'istruttoria sugli emendamenti e che è in grado di esprimere i pareri di competenza, d'intesa con la relatrice, su tutte le proposte emendative presentate, fermo restando che saranno accantonate quelle che potrebbero richiedere un parere articolato, in assenza dei primi firmatari.

In sede di articolo 1, il sottosegretario D'ERAMO manifesta pareri contrari su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 1.4, su cui il parere è favorevole.

In sede di articolo 2, si esprime favorevolmente sull'emendamento 2.1 della relatrice, proponendo che sia riformulato nel seguente modo: «Fermo restando quanto previsto dalla legge 1° dicembre 2015, n. 194». Il parere è favorevole anche sull'emendamento 2.2, purché sia limitato alla soppressione delle parole «riconosciuti» e «prevalentemente». Sulla proposta 2.3 il parere è favorevole limitatamente all'ultimo capoverso che impatta sull'articolo 3, con una riformulazione di cui dà lettura. Il parere è altresì favorevole sugli emendamenti 2.7 e 2.11. Il parere è invece contrario sulle restanti proposte emendative, ad eccezione del 2.10, che domanda di accantonare.

In sede di articolo 3, si esprime a favore della proposta 3.5 e contrario su tutte le altre proposte emendative, con l'esclusione del 3.10, che chiede di accantonare.

In sede di articolo 4, il parere è favorevole sul 4.5 e contrario sulle restanti proposte emendative, ad eccezione degli emendamenti 4.7 e 4.0.1

che chiede di accantonare in vista di una riformulazione del seguente tenore: «Per la conclusione dei contratti di collaborazione di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 e per la stipula delle convenzioni di cui all'articolo 15 del medesimo decreto, le pubbliche amministrazioni valutano se accordare la preferenza agli agricoltori custodi dell'ambiente e del territorio, iscritti nell'apposito elenco in conformità a quanto disposto dall'articolo 4, in ragione del servizio che si intende loro affidare con i medesimi contratti.».

In merito all'articolo 5, il parere è favorevole sugli emendamenti 5.3 e 5.6. Quanto alla proposta 5.4, invita i presentatori a confluire sulla formulazione dell'emendamento 5.3. Il parere è contrario sulle restanti proposte emendative.

Con riferimento all'articolo 6, propone di accantonare gli emendamenti 6.1 e 6.3, manifestando invece un orientamento favorevole sul 6.2.

In sede di articolo 7, manifesta un parere favorevole sugli emendamenti 7.2, 7.3 e 7.7, mentre il parere è contrario sulle restanti proposte emendative.

Quanto all'articolo 9, manifesta un parere favorevole solo sulla proposta 9.4, dichiarandosi contrario alle restanti proposte emendative.

Infine, esprime parere favorevole all'emendamento 10.1.

La relatrice BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*) si esprime in senso conforme al Sottosegretario, riformulando il proprio emendamento 2.1 in un testo 2, pubblicato in allegato.

Accedendo alla richiesta del Sottosegretario, la Commissione conviene di accantonare gli emendamenti 2.10, 3.10, 4.7, 4.0.1, 6.1 e 6.3.

Il senatore BERGESIO (*LSP-PSd'Az*) riformula le proprie proposte 2.2 e 5.4, in testi 2, pubblicati in allegato.

La senatrice Sabrina LICHERI (*M5S*), accedendo all'invito del Sottosegretario, riformula l'emendamento 2.3 in un testo 2, pubblicato in allegato.

Il PRESIDENTE fa presente che l'emendamento 2.3 (testo 2) andrebbe ricollocato come proposta riferita all'articolo 3. Esso viene dunque rinumerato come 3.14 (già 2.3 testo 2), pubblicato in allegato. Comunica che il seguito della discussione proseguirà in una successiva seduta, tenuto conto peraltro che occorre attendere il parere della Commissione bilancio sul testo.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 17

Art. 2.

2.1 (testo 2)

LA RELATRICE

Al comma 1, alinea, premettere le seguenti parole: «Fermo restando quanto previsto dalla legge 1° dicembre 2015, n. 194,».

2.2 (testo 2)

BERGESIO, CANTALAMESSA

Al comma 1, alinea, sopprimere le parole: «riconosciuti» e «prevalentemente».

2.3 (testo 2) (vedi 3.14)

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE, SIRONI

All'articolo 3, comma 1, sostituire le parole «di manutenzione del territorio, di prevenzione idrogeologica e di protezione del paesaggio agrario, montano e forestale.» con le seguenti: «orientate alle attività di cui all'articolo 2, comma 1.».

Art. 3.

3.14 [già 2.3 (testo 2)]

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE, SIRONI

Al comma 1, sostituire le parole «di manutenzione del territorio, di prevenzione idrogeologica e di protezione del paesaggio agrario, montano

e forestale.» *con le seguenti*: «orientate alle attività di cui all'articolo 2, comma 1.»

Art. 5.

5.4 (testo 2)

BERGESIO, CANTALAMESSA

Al comma 1, dopo le parole: «benessere economico», *inserire le seguenti*: «, ambientale».

Sottocommissione per i pareri

1^a Seduta

Presidenza del Presidente

DE CARLO

Orario: dalle ore 12 alle ore 12,05

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 7^a Commissione:

(562) MARTI e altri. – Disposizioni per la promozione dei cammini come itinerari culturali: parere favorevole

alla 3^a Commissione:

(602) Deputato FORMENTINI e altri. – Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul controllo e la marchiatura degli oggetti in metalli preziosi, con Allegati, fatta a Vienna il 15 novembre 1972, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole

10^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,
previdenza sociale)**

Mercoledì 26 aprile 2023

Plenaria
62^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Vice Presidente
CANTÙ

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della CONSIP, Roberta D'Agostino, responsabile Divisione sourcing sanità, beni e servizi, Patrizia Bramini, responsabile Divisione sourcing digitalizzazione, e Claudio Antonini, responsabile Divisione pianificazione gare.

La seduta inizia alle ore 11,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente CANTÙ avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-TV* e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

La pubblicità della seduta odierna verrà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il seguito dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla ristrutturazione edilizia e l'ammmodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, anche nel quadro della Missione 6 del PNRR. Audizione di rappresentanti della CONSIP

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 20 aprile.

La presidente CANTÙ introduce la procedura informativa in titolo.

Hanno successivamente la parola il dottor ANTONINI, l'ingegner BRAMINI e la dottoressa D'AGOSTINO.

La presidente CANTÙ ringrazia quindi gli intervenuti e, non essendoci quesiti da parte dei senatori, dichiara concluso lo svolgimento dell'audizione dei rappresentanti della CONSIP.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(571) Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure

(607) CATALDI e altri. – Delega al Governo per la definizione di una disciplina organica in materia di misure agevolative e incentivi agli investimenti delle imprese

(Parere alla 9^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore RUSSO (*FdI*) nota preliminarmente che il disegno di legge n. 571 reca la delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese e che l'oggetto e le finalità del provvedimento sono definiti dall'articolo 1, mentre l'articolo 2 identifica i principi generali per le politiche pubbliche di incentivazione alle imprese.

L'articolo 3 contiene la delega ad adottare uno o più decreti legislativi per la definizione di un quadro organico degli incentivi alle imprese, secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo successivo.

L'articolo 5 dispone che sia favorita la compartecipazione finanziaria delle Regioni e il coordinamento e l'integrazione con gli interventi regionali.

I principi e criteri direttivi per armonizzare la disciplina nell'ambito di un organico «Codice degli incentivi» sono recati dall'articolo 6, il quale prevede tra l'altro premialità alle imprese che assumono persone con disabilità e valorizzano la quantità e la qualità del lavoro femminile, nonché il sostegno alla natalità.

Il successivo articolo 7, che contiene norme sulla valorizzazione delle potenzialità del Registro nazionale degli aiuti di Stato e della piattaforma telematica «Incentivi.gov.it», dispone al comma 4 che le amministrazioni competenti promuovano la stipula di protocolli per il rilascio accelerato delle certificazioni attestanti i requisiti per l'accesso agli incentivi, prevedendo inoltre l'adozione, in via sperimentale, di protocolli operativi per il rilascio del documento unico di regolarità contributiva.

L'articolo 8 è volto ad autorizzare la spesa per lo svolgimento delle attività di studio, monitoraggio e valutazione dell'attuazione delle deleghe previste dal provvedimento, nonché per le attività di valorizzazione del Registro nazionale degli aiuti di Stato. Infine, l'articolo 9 reca la clausola

di salvaguardia degli statuti e delle relative norme di attuazione delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Il relatore passa quindi ad illustrare i contenuti del disegno di legge n. 607, che delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi in materia di misure agevolative e incentivi agli investimenti delle imprese, prevedendo in particolare, per quanto di competenza, l'adozione di misure funzionali al superamento delle difficoltà delle imprese nel reperimento di personale altamente specializzato e concernenti la riqualificazione del personale interno, nonché di specifiche agevolazioni fiscali e contributive volte a favorire nuovi insediamenti produttivi nelle aree economicamente depresse del territorio nazionale o in condizioni di crisi industriale o occupazionale.

Il senatore MAZZELLA (*M5S*) suggerisce di porre attenzione alle esperienze negative in aree di crisi oggetto di misure consistenti in incentivi alle imprese, portando ad esempio, in particolare, l'area sita tra i comuni di Castellammare di Stabia e Torre Annunziata, in provincia di Napoli. L'assenza di un'organica politica industriale ha infatti ivi favorito i processi di delocalizzazione delle imprese già beneficiarie di incentivi. Per l'efficacia degli incentivi alle imprese è pertanto indispensabile disporre di una cabina di regia nazionale per la politica industriale nelle aree di crisi.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) ritiene che le politiche basate sugli incentivi alle imprese non possano prescindere dall'adozione di un adeguato sistema di controlli riguardo il loro effettivo utilizzo da parte dei soggetti che ne fruiscono.

La senatrice FURLAN (*PD-IDP*) giudica i 24 mesi previsti dal disegno di legge n. 571 per l'esercizio della delega un periodo eccessivamente lungo in ragione dell'attuale necessità delle imprese di confrontarsi con un quadro normativo adeguatamente chiaro. Nell'intervento legislativo sulla materia degli incentivi dovrebbe essere accordata centralità ai criteri del rispetto dei contratti di lavoro e degli esiti occupazionali, nonché della sicurezza sul lavoro, aspetti sui quali il medesimo disegno di legge è tuttora carente.

Ai fini dell'esame dei provvedimenti in titolo è inoltre opportuno disporre degli orientamenti delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali.

La presidente CANTÙ specifica al riguardo che risulterà utile l'apporto offerto dalle audizioni programmate presso la Commissione di merito.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(28) *Simona Flavia MALPEZZI e altri.* – *Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante*

(Parere alla 7^a Commissione. Esame e rinvio)

La relattrice LEONARDI (*Fdl*) riferisce sui profili di competenza del disegno di legge in esame, che ha la finalità di garantire sostegno alla comunità educante in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. L'articolo unico di cui consta il provvedimento prevede l'istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito del Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante, con una dotazione di 30 milioni.

Ai sensi del comma 2 le risorse del Fondo sono destinate ai comuni per la promozione di patti educativi con le istituzioni scolastiche. Il medesimo comma specifica gli obiettivi dei progetti attuabili nell'ambito dei patti educativi, prevedendo il coinvolgimento, a seconda dei casi, di figure professionali quali l'educatore socio-pedagogico, il pedagogista e lo psicologo.

La realizzazione e il monitoraggio di ciascun progetto sono oggetto del successivo comma 4, mentre il comma 6 specifica che con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, d'intesa con il Ministro dell'interno, sono stabilite le modalità di predisposizione dei patti educativi, i criteri per la predisposizione dei progetti e le procedure per l'individuazione del pedagogista, dell'educatore professionale socio-pedagogico e dello psicologo, nonché le loro linee di intervento.

Il comma 7 prevede che il bando per la ripartizione delle risorse sia emanato dal Ministero dell'istruzione e del merito, nel limite di 15 milioni per anno scolastico. Stabilisce inoltre il finanziamento massimo destinato a ogni comune o comune capofila per anno scolastico.

Il successivo comma 8 dispone che il comune o il comune capofila provveda alle procedure di reclutamento per le figure professionali di cui al comma 2.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

Plenaria

63^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Vice Presidente
CANTÙ

La seduta inizia alle ore 13,55.

IN SEDE CONSULTIVA

(360) CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA – Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148

(477) CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA – Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero

(Parere alla 2^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore BERRINO (*FdI*) si sofferma in primo luogo sul disegno di legge n. 360, richiamandone innanzitutto le finalità, esplicitate dall'articolo 1.

L'articolo 2 introduce il nuovo articolo 8-*bis* nel decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante una specifica disciplina per la riattivazione dei tribunali e delle procure soppressi, da attuare nel rispetto del principio del massimo decentramento dei servizi dello Stato di cui all'articolo 5 della Costituzione e del principio di prossimità di cui all'articolo 10 del Trattato sull'Unione Europea. In tale contesto rimangono a carico dello Stato le spese relative alla retribuzione dei magistrati, del personale amministrativo e della polizia giudiziaria.

L'articolo 3 dispone l'abrogazione di disposizioni legislative, mentre l'articolo 4 reca la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 1 del disegno di legge n. 477 introduce a sua volta un nuovo articolo 8-*bis* nel decreto legislativo n. 15, volto al ripristino della funzione giudiziaria dei tribunali ordinari e delle procure della Repubblica soppressi, nonché all'istituzione di nuovi tribunali ordinari e delle relative procure della Repubblica, mediante convenzioni che pongano a carico delle regioni la retribuzione del personale di custodia e vigilanza delle strutture. Rimangono a carico dello Stato le spese relative alla retribuzione dei magistrati e del personale amministrativo di polizia giudiziaria. Il Ministro della giustizia provvede alla riformulazione o alla determinazione delle piante organiche dei tribunali ordinari e delle procure della Repubblica ripristinati o istituiti e alla loro copertura.

L'articolo 2 prevede l'abrogazione del comma 4-*bis* dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 155 del 2012 e l'articolo 3 reca la clausola di invarianza finanziaria.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14.

